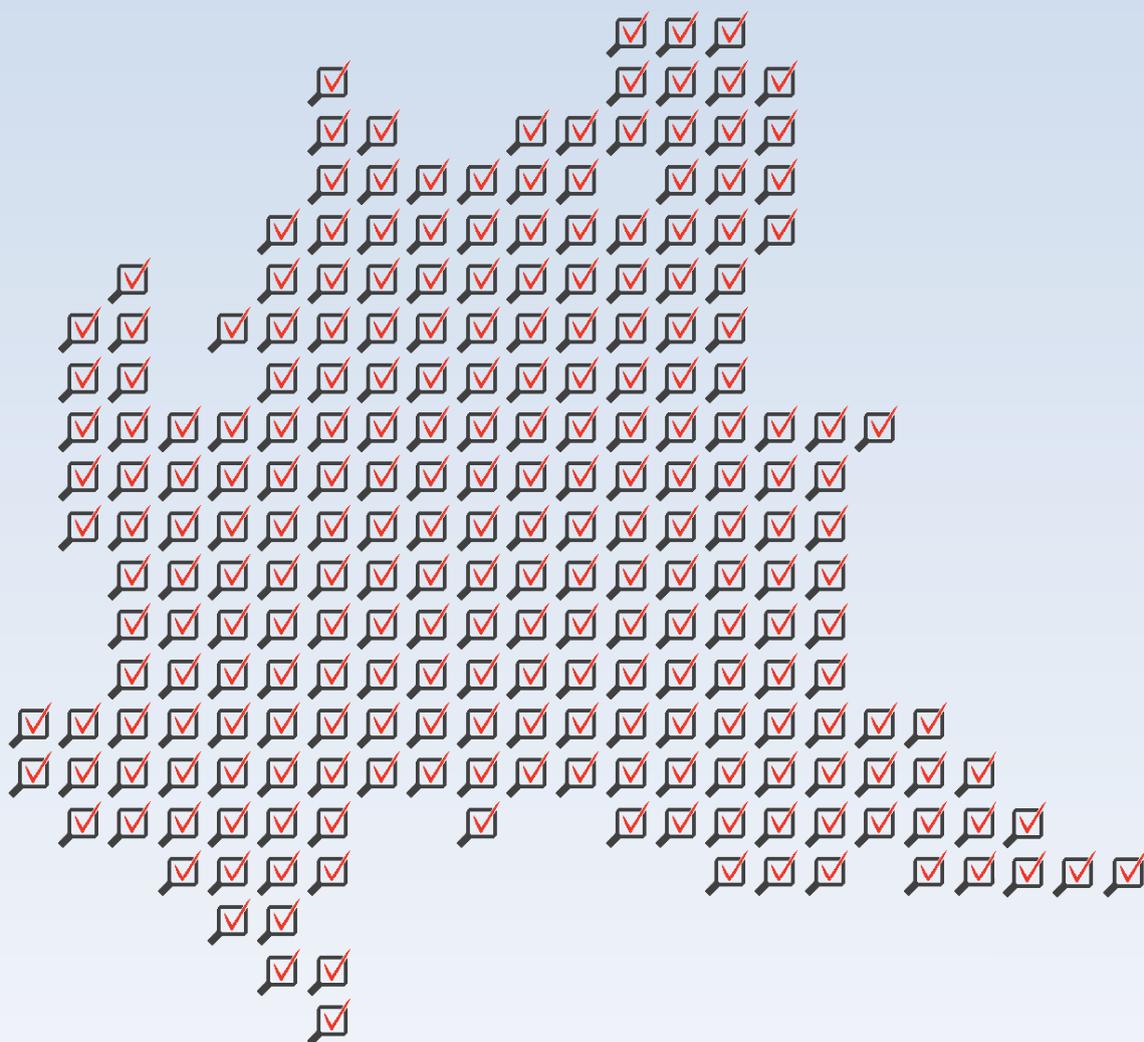


L'ITALIA DEL CENSIMENTO

STRUTTURA DEMOGRAFICA E PROCESSO DI RILEVAZIONE

LOMBARDIA



15° CENSIMENTO GENERALE
DELLA POPOLAZIONE
E DELLE ABITAZIONI
2011



L'ITALIA DEL CENSIMENTO

STRUTTURA DEMOGRAFICA E PROCESSO DI RILEVAZIONE

LOMBARDIA

A cura di:
Giuseppe Stassi e Alessandro Valentini

Coordinamento redazionale:
Salvatore Cariello, Domenico Di Spalatro, Patrizia Perini, Graziella Sanna

Hanno contribuito alla redazione dei capitoli: Patrizia Perini, Anna Pucci (Ministero dell'interno), Maura Simone, Alessandro Valentini; *commento ai dati regionali a cura dei ricercatori dell'Ufficio Territoriale Istat per la Lombardia; i cartogrammi sono stati curati da:* Edoardo Patruno

Finito di stampare nel mese di gennaio 2013
dall'Istat, Servizi tipografici e commercializzazione
Via Tuscolana, 1.788 - Roma

INDICE

	Pagina
AVVERTENZE	5
INTRODUZIONE	7
CAPITOLO 1	
La Lombardia che emerge dai risultati relativi alla struttura demografica della popolazione	9
1.1 La struttura demografica della popolazione	9
1.1.1 La popolazione residente	9
1.1.2 Distribuzione territoriale della popolazione	11
1.1.3 Composizione della popolazione per età	12
1.1.4 I cittadini stranieri	15
1.1.5 La struttura della popolazione per genere, età e cittadinanza	16
1.2 Appendice ai risultati	23
1.2.1 Definizioni.....	23
1.2.2 Il territorio	23
CAPITOLO 2	
Il processo di rilevazione censuario in Lombardia	27
2.1 Premessa.....	27
2.2 Il territorio e la rete di rilevazione.....	27
2.3 La normalizzazione degli indirizzi e la spedizione postale alle famiglie.....	29
2.4 L'esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie	30
2.5 La restituzione dei questionari compilati.....	30
2.6 La chiusura delle operazioni censuarie	32
CAPITOLO 3	
IVALCENS: l'indagine per la valutazione del processo relativo al censimento della popolazione e delle abitazioni	35
3.1 Descrizione dell'indagine.....	35
3.2 La valutazione espressa dagli Uffici Comunali di Censimento della Lombardia	35
3.3 La valutazione espressa dagli Uffici Provinciali di Censimento della Lombardia	45
3.4 Confronto tra la valutazione degli Uffici Comunali di Censimento e quella degli Uffici Provinciali di Censimento della Lombardia	48
CAPITOLO 4	
Prospettive future in ordine alla revisione delle anagrafi e al censimento permanente	53
4.1 La revisione delle anagrafi e Sirea	53
4.2 Il censimento permanente della popolazione.....	56

AVVERTENZE

Segni convenzionali

Nelle tavole statistiche sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

Linea (-)	a) quando il fenomeno non esiste; b) quando il fenomeno viene rilevato, ma non si sono verificati casi.
Quattro puntini (....)	Quando il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono per qualsiasi ragione.
Due puntini (..)	Per i numeri che non raggiungono la metà della cifra relativa all'ordine minimo considerato

Ripartizioni geografiche

Nord:	
Nord-Ovest	Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste, Liguria, Lombardia
Nord-Est	Trentino Alto Adige/Südtirol (<i>Trento, Bolzano/Bozen</i>), Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna
Centro:	Toscana, Umbria, Marche, Lazio
Mezzogiorno:	
Sud	Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria
Isole	Sicilia, Sardegna

Sigle e abbreviazioni utilizzate

URC	Ufficio Regionale di Censimento
UPC	Ufficio Provinciale di Censimento
UCC	Ufficio Comunale di Censimento

INTRODUZIONE

La realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni è stata il coronamento di un lungo processo di accurata preparazione, basato sull'analisi delle precedenti esperienze nazionali e internazionali e arricchito da un confronto costante con i principali protagonisti dell'operazione censuaria.

I metodi e le tecniche progettati sono stati oggetto di un approfondito dibattito scientifico e sottoposti a verifica tramite rilevazioni sperimentali e pilota.

Le numerose innovazioni introdotte, condivise fin dal momento della loro ideazione grazie a una capillare opera di informazione e formazione della rete di rilevazione, hanno permesso di trasformare profondamente la rilevazione censuaria della popolazione in Italia, ponendo le basi per l'impianto del censimento permanente.

L'esperienza del 2011 ha quindi segnato un passaggio fondamentale nella storia del censimento italiano, ben testimoniato dalle principali innovazioni realizzate.

Per la prima volta i questionari sono stati recapitati alle famiglie tramite spedizione postale all'indirizzo registrato nell'anagrafe comunale. Agli Uffici Comunali di Censimento (UCC) è rimasta soltanto una quota residua di modelli da consegnare¹.

Ai rispondenti è stata offerta la possibilità di scegliere fra compilazione del questionario online e compilazione del questionario cartaceo; in questo secondo caso la restituzione poteva essere effettuata presso un qualsiasi Ufficio postale, presso uno dei Centri Comunali di Raccolta (CCR) o direttamente ai rilevatori che hanno completato le operazioni censuarie.

La spedizione postale e la restituzione multicanale sono state rese possibili dalla preventiva acquisizione delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC)² aggiornate al 31 dicembre 2010.

La realizzazione di archivi di indirizzi geocodificati alle sezioni di censimento³ e l'uso di liste ausiliarie di individui e famiglie⁴ hanno permesso il recupero mirato della eventuale sottocopertura anagrafica.

A sostegno dell'attività di indagine censuaria è stato predisposto il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), accessibile online a tutti gli operatori della rete. Il sistema, progettato per semplificare il lavoro di back-office, ha permesso di seguire in tempo reale lo stato di lavorazione di ogni singolo questionario e ottenere rapporti riepilogativi dell'andamento della rilevazione, di attribuire le aree di competenza ai rilevatori e monitorarne il lavoro, di svolgere in modo mirato le operazioni di recupero delle mancate risposte e della eventuale sottocopertura anagrafica, di effettuare il confronto censimento-anagrafe e produrre i relativi bilanci.

Allo scopo di ridurre l'onere a carico dei rispondenti, alcune informazioni di carattere socio-economico sono state rilevate solo su base campionaria. A tal fine sono stati predisposti due tipi di questionario: uno in forma ridotta (*short form*) e uno in forma completa (*long form*). Nei comuni di maggiore ampiezza demografica soltanto una parte delle famiglie (circa un terzo) – estratte a campione fra quelle iscritte in anagrafe – ha ricevuto il questionario in forma completa; i restanti due terzi hanno ricevuto quello in forma ridotta, con positive ricadute in termini di snellimento delle operazioni censuarie. A tutte le altre famiglie, residenti nei comuni di minore dimensione demografica, è stato consegnato il questionario nella versione *long form*.

La disponibilità su SGR della LAC aggiornata all'8 ottobre 2011 ha permesso di effettuare contestualmente allo svolgersi delle operazioni censuarie il confronto fra le unità censite e quelle iscritte in anagrafe alla data di riferimento del censimento, accelerando i tempi di chiusura delle operazioni e quelli di rilascio dei risultati.

Per facilitare la partecipazione della popolazione straniera al censimento e ridurre il rischio di sottostima della relativa numerosità, il materiale censuario (lettere informative, questionari e guide alla compilazione) è stato tradotto in 17 lingue; il servizio di assistenza telefonica e telematica attivato durante la rilevazione censuaria ha fornito la disponibilità di operatori di lingua francese, inglese, romena, cinese e araba; la

¹ Quelli per i quali l'indirizzo non era idoneo alla spedizione postale e quelli riferiti a situazioni particolari (famiglie numerose, senza fissa dimora, tutelate dalla normativa sul rispetto dei diritti delle minoranze linguistiche).

² Le LAC, dopo un processo di normalizzazione e geocodifica degli indirizzi, hanno consentito di preconstituire elenchi di famiglie alle quali inviare il questionario personalizzato con il nominativo dell'intestatario e con gli elementi utili alla sua restituzione.

³ Grazie ai quali è stato possibile ottenere informazioni sulle unità immobiliari potenzialmente abitative, ma senza corrispondente scheda di famiglia in anagrafe

⁴ Le liste utilizzate sono state: Lista Integrativa da Fonti Ausiliarie centrali di individui non già inclusi in LAC (LIFA), con segnali di presenza ricavati dal *linkage* di numerosi archivi in possesso di Amministrazioni centrali (Archivio dei permessi di soggiorno, Anagrafe tributaria, Casellario dei pensionati, Registro dei lavoratori autonomi, Archivio dei lavoratori dipendenti, Archivio delle imprese e altri archivi economici); Lista Integrativa Autonoma Comunale (LIAC), con dati sui nuovi iscritti in anagrafe e i cambi di abitazione tra il 1° gennaio e l'8 ottobre 2011;

formazione agli organi preposti alla rilevazione ha previsto un modulo formativo specifico sulla rilevazione degli stranieri e sulle sue criticità. Inoltre, l'Istat ha elaborato e inviato ai comuni di maggiore dimensione demografica un set di indicatori di presenza degli stranieri nelle singole sezioni di censimento.

Tutte le fasi della rilevazione censuaria sono state supportate da una costante campagna di comunicazione e informazione. La strategia scelta è stata quella di integrare le azioni della pubblicità classica con le attività tipiche delle relazioni pubbliche, per raggiungere il molteplice obiettivo di far comprendere l'importanza del censimento, informare sulle modalità di svolgimento delle operazioni, sollecitare la partecipazione, rassicurare sulla tutela della privacy. Particolare attenzione è stata dedicata ai nuovi media e azioni *ad hoc* sono state realizzate per target specifici: anziani, stranieri, giovani. L'organizzazione di eventi in numerose città italiane, in collaborazione con le amministrazioni locali, ha moltiplicato la diffusione dei messaggi e suscitato una significativa attenzione mediatica sul censimento.

L'efficacia delle scelte operate, nonché la capacità dell'intera rete di rilevazione censuaria di adeguarsi alle nuove modalità di conduzione dell'indagine e sfruttarne tutte le potenzialità, hanno permesso di anticipare rispetto al passato la restituzione della popolazione legale e delle principali informazioni di struttura demografica.

Nel primo capitolo della presente pubblicazione sono delineati – a livello provinciale – il profilo demografico della popolazione censita e la sua dislocazione sul territorio, con una prima analisi delle variazioni intervenute rispetto al decennio precedente; le informazioni sono classificate per genere, classe di età e cittadinanza (italiana e straniera). I cartogrammi posti a chiusura del capitolo permettono una più agevole comprensione di come i fenomeni osservati si distribuiscono nei comuni della regione.

Il secondo capitolo, invece, riporta i principali dati relativi al processo di rilevazione censuaria, dall'organizzazione della rete alla spedizione e restituzione dei questionari, oltre ai dati sui tempi di chiusura delle operazioni.

La complessiva riuscita delle operazioni censuarie nel sostanziale rispetto dei tempi previsti – resa possibile anche dallo straordinario impegno di tutti i soggetti coinvolti – conferma la bontà delle soluzioni adottate, che tuttavia è opportuno siano sottoposte a un accurato esame *ex-post*, al fine di poterle ulteriormente migliorare.

A tal fine, nel terzo capitolo sono illustrati i principali risultati della "Indagine per la valutazione del processo di rilevazione censuaria" (IVALCENS), realizzata dall'Istat con la collaborazione dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno al fine di conoscere i giudizi dei Responsabili di UCC e UPC in ordine alla soddisfazione per come hanno condotto la rilevazione, alle innovazioni di metodi e tecniche, alla formazione ricevuta, alla collaborazione offerta dall'Istat, agli strumenti e ai materiali messi a disposizione e – più in generale – al clima complessivo nel quale si è svolto il censimento.

Infine, nel quarto capitolo si affrontano due tematiche successive alla realizzazione del 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, ma a esso strettamente connesse: la revisione post-censuaria delle anagrafi tramite la procedura online SIREA e la prospettiva del censimento permanente della popolazione, che permetterà di produrre annualmente dati a livello comunale e sub-comunale attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione, consentendo di contenere i costi, l'onere sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione comunale.

CAPITOLO 1

La Lombardia che emerge dai risultati relativi alla struttura demografica della popolazione

1.1 La struttura demografica della popolazione

Con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del 18 Dicembre 2012 della popolazione legale, è iniziata la diffusione dei risultati definitivi del censimento della popolazione e delle abitazioni. Rispetto agli standard seguiti in passato, la disponibilità dei dati è stata ampliata alle informazioni relative alla struttura della popolazione di ciascun comune per genere, singolo anno di età e cittadinanza (italiana, straniera). I dati sono disponibili sul datawarehouse I.Stat all'indirizzo <http://dati.istat.it>. Essi consentono di delineare, a poco più di un anno dalla data di riferimento del Censimento, il profilo demografico della popolazione abitualmente dimorante nei comuni italiani e di effettuare una prima analisi circa le variazioni che si riscontrano rispetto alla rilevazione di 10 anni prima.

Di seguito, dopo l'esame di ciascuna componente della popolazione (Paragrafi da 1.1.1 a 1.1.4) viene proposta una lettura congiunta dei cambiamenti nella struttura demografica che hanno caratterizzato l'ultimo decennio (Paragrafo 1.1.5).

1.1.1 La popolazione residente

Al 9 ottobre 2011 la popolazione residente in Lombardia – costituita dalle persone che vi hanno dimora abituale – è pari a 9.704.151 individui. La densità abitativa è di 406,7 abitanti per Km² (Prospetto 1.1, Cartogrammi 1.1 e 1.2).

Con oltre tre milioni di residenti la provincia di Milano comprende il 31,3% della popolazione residente lombarda, seguita dalle province di Brescia e Bergamo con il 12,8% e l'11,2%, rispettivamente. La densità demografica del territorio provinciale milanese corrisponde a 1.924,4 abitanti per Km² mentre la più alta concentrazione di residenti si riscontra nella provincia di Monza-Brianza, con oltre 2 mila abitanti per Km².

La densità abitativa è decisamente più contenuta nella provincia di Sondrio (56,3 abitanti per Km², con una quota di popolazione pari all'1,9%), in cui il territorio è fortemente caratterizzato da realtà interamente montane. Anche tre delle quattro province del territorio del Po - Pavia, Mantova e Cremona - mostrano livelli di densità demografica ben al di sotto dei valori medi regionali. Di converso Lodi, posizionata sulla direttrice sud di Milano e in prossimità dell'area urbana milanese, si contraddistingue per una maggiore pressione demografica (286,1 abitanti per Km).

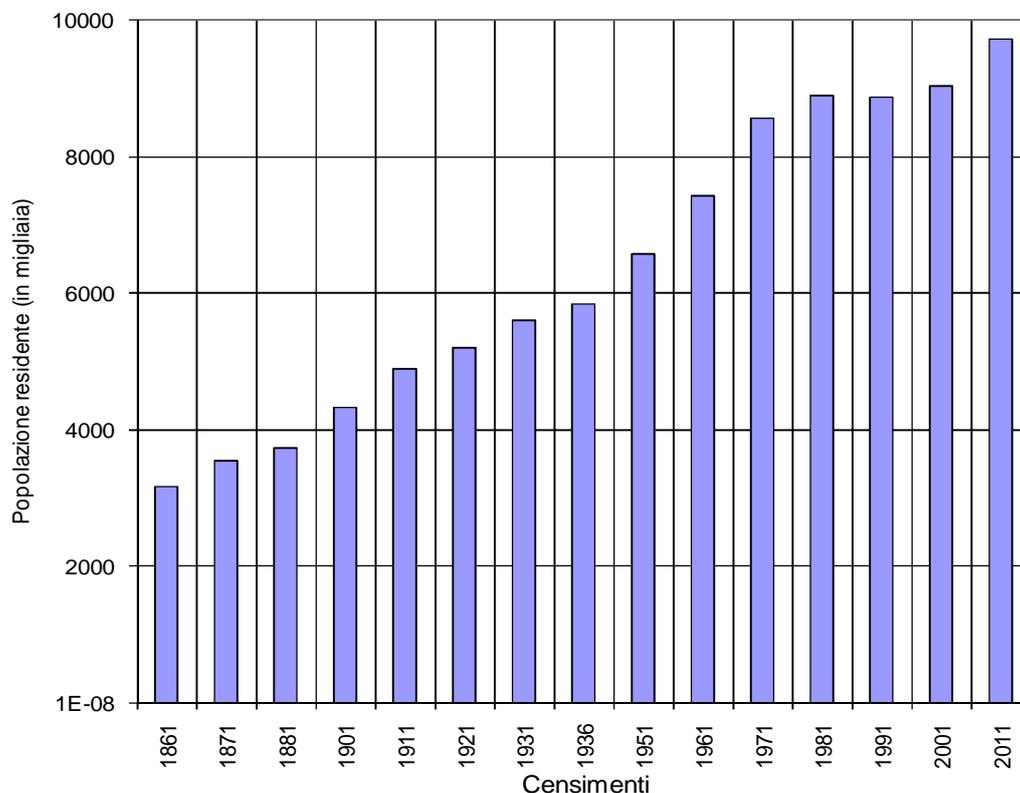
La struttura per genere della popolazione residente si caratterizza per una maggiore presenza della componente femminile. Le donne, infatti, sono 4.991.648 (pari al 51,4% del totale) e superano gli uomini di 279.145 unità. Questa differenza di genere è dovuta essenzialmente al progressivo invecchiamento della popolazione e alla maggiore speranza di vita delle donne. A livello provinciale non si segnalano variazioni rilevanti.

Prospetto 1.1 – Popolazione residente per genere e per provincia – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCE	Popolazione residente					Densità (Abitanti per Km ²)
	Maschi	Femmine	Totale	Composizione percentuale	Femmine per 100 residenti	
Varese	422.752	449.134	871.886	9,0	51,5	727,4
Como	286.101	300.634	586.735	6,0	51,2	455,5
Sondrio	88.357	92.457	180.814	1,9	51,1	56,3
Milano	1.455.050	1.583.370	3.038.420	31,3	52,1	1.924,4
Bergamo	536.201	550.076	1.086.277	11,2	50,6	398,9
Brescia	607.910	630.134	1.238.044	12,8	50,9	258,8
Pavia	258.625	277.197	535.822	5,5	51,7	180,7
Cremona	174.506	183.117	357.623	3,7	51,2	202,0
Mantova	198.711	209.625	408.336	4,2	51,3	174,6
Lecco	164.901	171.409	336.310	3,5	51,0	412,1
Lodi	109.771	113.984	223.755	2,3	50,9	286,1
Monza e Brianza	409.618	430.511	840.129	8,7	51,2	2.071,9
Lombardia	4.712.503	4.991.648	9.704.151	100,0	51,4	406,7

Dall'unità d'Italia fino agli anni '60 la popolazione residente in Lombardia è cresciuta, seguendo un trend approssimativamente lineare, da 3.160 mila a 7.406 mila unità (Figura 1). La popolazione ha accelerato il ritmo di crescita durante il decennio successivo (1961-1971), aumentando di 1.137 mila persone (+15%). Il tasso di crescita si è ridotto a 1/3 (+ 4%) durante i successivi 10 anni e da quel momento la popolazione si è mantenuta pressoché costante fino al 2001. Nell'ultimo decennio la popolazione lombarda è tornata a crescere, acquisendo ulteriori 670 mila unità (+ 7%).

Figura 1.1 – Popolazione residente ai censimenti dal 1861 al 2011. Lombardia ai confini attuali



1.1.2 Distribuzione territoriale della popolazione

Al 9 ottobre 2011 la Lombardia è composta da 1.544 Comuni, dei quali il 70,3% ha una popolazione non superiore a 5 mila abitanti e il 4,4% ha una popolazione superiore ai 20 mila abitanti (Prospetto 1.2a, Cartogramma 1.3).

La variabilità a livello provinciale è, comunque, marcata: le province di Sondrio e Cremona sono caratterizzate da significative percentuali di comuni con una popolazione fino a 5 mila abitanti (rispettivamente 92,3% e del 89,6%), all'opposto le province di Milano e Monza-Brianza sono caratterizzate da elevate percentuali di comuni con popolazione oltre i 20 mila abitanti (rispettivamente 20,1% e 23,6%).

La popolazione residente in Lombardia si distribuisce per il 22,0% in comuni di ampiezza demografica non superiore a 5 mila abitanti, per il 36,9% in comuni nella classe intermedia dai 5.001 a 20.000 abitanti, per il 41,1% nella restante classe di comuni oltre i 20 mila abitanti (Prospetto 1.2b).

Anche in questo caso la disaggregazione territoriale mostra una situazione non omogenea: si passa dalle province di Sondrio e Lodi, nelle quali rispettivamente il 66,2% e 49,9% delle persone risiede in comuni sotto i 5 mila abitanti, a quelle di Monza-Brianza e Milano dove il 58,4% e il 71,0% delle persone risiede in comuni di oltre 20 mila abitanti.

Prospetto 1.2a – Numero di Comuni per classe di ampiezza demografica dei Comuni – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCE	Ampiezza demografica (numero di abitanti)					Totale
	Fino a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Oltre 50.000	
VALORI ASSOLUTI						
Varese	23	69	44	2	3	141
Como	45	85	27	2	1	160
Sondrio	28	44	5	1	-	78
Milano	1	36	70	22	5	134
Bergamo	57	112	71	3	1	244
Brescia	27	109	66	3	1	206
Pavia	85	81	21	1	2	190
Cremona	33	70	10	1	1	115
Mantova	2	40	25	3	-	70
Lecco	18	57	14	1	-	90
Lodi	7	46	7	1	-	61
Monza e Brianza	-	11	31	12	1	55
Lombardia	326	760	391	52	15	1.544
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Varese	16,3	48,9	31,2	1,4	2,1	100,0
Como	28,1	53,1	16,9	1,3	0,6	100,0
Sondrio	35,9	56,4	6,4	1,3	-	100,0
Milano	0,7	26,9	52,2	16,4	3,7	100,0
Bergamo	23,4	45,9	29,1	1,2	0,4	100,0
Brescia	13,1	52,9	32,0	1,5	0,5	100,0
Pavia	44,7	42,6	11,1	0,5	1,1	100,0
Cremona	28,7	60,9	8,7	0,9	0,9	100,0
Mantova	2,9	57,1	35,7	4,3	-	100,0
Lecco	20,0	63,3	15,6	1,1	-	100,0
Lodi	11,5	75,4	11,5	1,6	-	100,0
Monza e Brianza	-	20,0	56,4	21,8	1,8	100,0
Lombardia	21,1	49,2	25,3	3,4	1,0	100,0

Prospetto 1.2b – Popolazione residente per classe di ampiezza demografica dei Comuni – Censimento 2011 (valori assoluti e composizioni percentuali)

PROVINCE	Ampiezza demografica (numero di abitanti)					Totale
	Fino a 1.000	Da 1.001 a 5.000	Da 5.001 a 20.000	Da 20.001 a 50.000	Oltre 50.000	
VALORI ASSOLUTI						
Varese	13.416	184.413	404.132	59.984	209.941	871.886
Como	23.374	214.245	204.854	62.217	82.045	586.735
Sondrio	13.172	106.468	39.532	21.642	-	180.814
Milano	689	122.956	758.785	658.526	1.497.464	3.038.420
Bergamo	29.972	308.724	556.605	75.627	115.349	1.086.277
Brescia	15.277	303.012	655.936	73.917	189.902	1.238.044
Pavia	46.223	169.459	153.577	38.174	128.389	535.822
Cremona	20.097	151.658	83.188	33.091	69.589	357.623
Mantova	1.519	99.453	218.118	89.246	-	408.336
Lecco	7.285	155.808	126.512	46.705	-	336.310
Lodi	3.475	108.000	68.948	43.332	-	223.755
Monza e Brianza	-	39.838	309.569	370.866	119.856	840.129
Lombardia	174.499	1.964.034	3.579.756	1.573.327	2.412.535	9.704.151
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Varese	1,5	21,2	46,4	6,9	24,1	100,0
Como	4,0	36,5	34,9	10,6	14,0	100,0
Sondrio	7,3	58,9	21,9	12,0	-	100,0
Milano	0,0	4,0	25,0	21,7	49,3	100,0
Bergamo	2,8	28,4	51,2	7,0	10,6	100,0
Brescia	1,2	24,5	53,0	6,0	15,3	100,0
Pavia	8,6	31,6	28,7	7,1	24,0	100,0
Cremona	5,6	42,4	23,3	9,3	19,5	100,0
Mantova	0,4	24,4	53,4	21,9	-	100,0
Lecco	2,2	46,3	37,6	13,9	-	100,0
Lodi	1,6	48,3	30,8	19,4	-	100,0
Monza e Brianza	-	4,7	36,8	44,1	14,3	100,0
Lombardia	1,8	20,2	36,9	16,2	24,9	100,0

1.1.3 Composizione della popolazione per età

Il prospetto 1.3 riporta la popolazione residente per grandi classi di età ai due ultimi Censimenti e le relative variazioni assolute e percentuali. Da esso si evince che il fenomeno dell'invecchiamento è una delle caratteristiche demografiche del decennio. In Lombardia, dal 2001 al 2011, la percentuale di popolazione con 65 anni e oltre passa dal 18,2% (1.642.443 persone) al 20,8% (2.018.014), evidenziando una variazione percentuale positiva del +22,9%. Parallelamente si riscontra una diminuzione delle persone nella classe di età dai 15 ai 39 anni, che scendono dal 34,7% (3.134.858) al 28,7% (2.787.427) con un calo del 11,1%.

In controtendenza, seppur non in misura tale da invertire l'andamento generale, si segnala che i più giovani (0-14 anni) crescono nel decennio censuario passando dal 13,2% (1.189.599) al 14,3% (1.383.311) con una variazione del +16,3%.

Il rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e quella con meno di 15 anni (indice di vecchiaia in Prospetto 1.4 e Cartogramma 1.4) aumenta nei 10 anni tra le due rilevazioni censuarie passando dal 138,1% al 145,9%, con il valore minimo (117,5%) registrato in provincia di Bergamo e il massimo (182,6%) in provincia di Pavia.

L'andamento del processo d'invecchiamento risulta, a livello provinciale, non omogeneo: infatti, in controtendenza rispetto alle altre, nelle province di Pavia e Mantova il valore dell'indice di vecchiaia si abbassa in modo rilevante, pur attestandosi su valori molto superiori alla media regionale.

Nel Prospetto 1.4 sono riportati, oltre all'indice di vecchiaia, altri tre indicatori sintetici della struttura per età alla data dei due ultimi Censimenti basati sulla (convenzionale) ripartizione della popolazione in tre categorie: le età *pre-lavorative* (da 0 a 14 anni), le età *lavorative* (da 15 a 64 anni) e le età *post lavorative* (65

anni e oltre). Si tratta dell'Indice di dipendenza dei giovani (rapporto percentuale tra popolazione con meno di 15 anni e popolazione da 15 a 64 anni), dell'Indice di dipendenza degli anziani (rapporto percentuale tra le persone nelle età post lavorative e quelle nelle età lavorative) e dell'Indice di carico sociale (somma dei due indici di dipendenza).

L'Indice di dipendenza dei giovani passa dal 19,2% al 21,9%; l'Indice di dipendenza degli anziani invece varia dal 26,5% al 32,0% e quello totale dal 45,7% al 54,0%. Considerando il dato dell'ultimo censimento, significa che 100 persone in età lavorativa, oltre a se stesse, hanno teoricamente a carico circa altre 54 persone (22 in età pre-lavorativa e 32 in età post-lavorativa). L'andamento crescente, nel decennio intercensuario, del carico sociale ed economico, che pesa sulla popolazione in età lavorativa, si verifica pressoché in tutte le province.

Prospetto 1.3 – Popolazione residente per classe di età ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali
(valori assoluti e variazioni percentuali)

PROVINCE	Classe di età					Totale
	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 - 79	80 e oltre	
CENSIMENTO 2011						
Varese	121.914	249.610	314.574	134.180	51.608	871.886
Como	83.392	169.917	213.692	85.990	33.744	586.735
Sondrio	25.009	51.721	66.735	26.610	10.739	180.814
Milano	418.999	846.880	1.104.896	486.406	181.239	3.038.420
Bergamo	169.351	326.709	391.234	145.852	53.131	1.086.277
Brescia	189.547	371.723	439.892	170.568	66.314	1.238.044
Pavia	67.581	147.730	197.131	85.511	37.869	535.822
Cremona	47.808	100.930	130.007	55.052	23.826	357.623
Mantova	56.376	116.763	145.800	61.283	28.114	408.336
Lecco	48.787	96.294	122.289	49.747	19.193	336.310
Lodi	32.102	66.820	81.442	31.676	11.715	223.755
Monza e Brianza	122.445	242.330	307.707	124.452	43.195	840.129
Lombardia	1.383.311	2.787.427	3.515.399	1.457.327	560.687	9.704.151
CENSIMENTO 2001						
Varese	107.988	280.964	275.502	113.500	34.523	812.477
Como	73.647	187.628	180.314	73.740	22.171	537.500
Sondrio	25.226	62.358	57.916	23.908	7.448	176.856
Milano	364.930	1.007.357	1.018.937	427.987	121.368	2.940.579
Bergamo	143.092	353.173	321.978	121.784	33.102	973.129
Brescia	156.538	397.996	367.522	145.718	41.002	1.108.776
Pavia	55.835	158.384	168.159	84.662	26.713	493.753
Cremona	41.588	111.144	114.586	53.082	15.539	335.939
Mantova	45.330	126.439	125.392	60.303	20.326	377.790
Lecco	43.882	108.016	105.141	42.271	12.142	311.452
Lodi	26.134	68.881	67.216	27.868	7.573	197.672
Monza e Brianza	105.409	272.518	262.991	100.961	24.752	766.631
Lombardia	1.189.599	3.134.858	3.065.654	1.275.784	366.659	9.032.554

(continua)

Prospetto 1.3 (continua) – Popolazione residente per classe di età ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali (valori assoluti e variazioni percentuali)

PROVINCE	Classe di età					Totale
	0 - 14	15 - 39	40 - 64	65 - 79	80 e oltre	
VARIAZIONI ASSOLUTE						
Varese	13.926	-31.354	39.072	20.680	17.085	59.409
Como	9.745	-17.711	33.378	12.250	11.573	49.235
Sondrio	-217	-10.637	8.819	2.702	3.291	3.958
Milano	54.069	-160.477	85.959	58.419	59.871	97.841
Bergamo	26.259	-26.464	69.256	24.068	20.029	113.148
Brescia	33.009	-26.273	72.370	24.850	25.312	129.268
Pavia	11.746	-10.654	28.972	849	11.156	42.069
Cremona	6.220	-10.214	15.421	1.970	8.287	21.684
Mantova	11.046	-9.676	20.408	980	7.788	30.546
Lecco	4.905	-11.722	17.148	7.476	7.051	24.858
Lodi	5.968	-2.061	14.226	3.808	4.142	26.083
Monza e Brianza	17.036	-30.188	44.716	23.491	18.443	73.498
Lombardia	193.712	-347.431	449.745	181.543	194.028	671.597
VARIAZIONI PERCENTUALI						
Varese	12,9	-11,2	14,2	18,2	49,5	7,3
Como	13,2	-9,4	18,5	16,6	52,2	9,2
Sondrio	-0,9	-17,1	15,2	11,3	44,2	2,2
Milano	14,8	-15,9	8,4	13,6	49,3	3,3
Bergamo	18,4	-7,5	21,5	19,8	60,5	11,6
Brescia	21,1	-6,6	19,7	17,1	61,7	11,7
Pavia	21,0	-6,7	17,2	1,0	41,8	8,5
Cremona	15,0	-9,2	13,5	3,7	53,3	6,5
Mantova	24,4	-7,7	16,3	1,6	38,3	8,1
Lecco	11,2	-10,9	16,3	17,7	58,1	8,0
Lodi	22,8	-3,0	21,2	13,7	54,7	13,2
Monza e Brianza	16,2	-11,1	17,0	23,3	74,5	9,6
Lombardia	16,3	-11,1	14,7	14,2	52,9	7,4

Prospetto 1.4 – Indice di vecchiaia e Indici di dipendenza (dei giovani, degli anziani e totale) ai Censimenti 2001 e 2011 ai confini attuali (valori percentuali)

PROVINCE	Indice di vecchiaia		Indici di dipendenza (Carico sociale)					
			Giovani		Anziani		Totale	
	2011	2001	2011	2001	2011	2001	2011	2001
Varese	152,4	137,1	21,6	19,4	32,9	26,6	54,5	46,0
Como	143,6	130,2	21,7	20,0	31,2	26,1	53,0	46,1
Sondrio	149,3	124,3	21,1	21,0	31,5	26,1	52,6	47,0
Milano	159,3	150,5	21,5	18,0	34,2	27,1	55,7	45,1
Bergamo	117,5	108,2	23,6	21,2	27,7	22,9	51,3	44,1
Brescia	125,0	119,3	23,4	20,4	29,2	24,4	52,5	44,8
Pavia	182,6	199,5	19,6	17,1	35,8	34,1	55,4	51,2
Cremona	165,0	165,0	20,7	18,4	34,2	30,4	54,9	48,8
Mantova	158,6	177,9	21,5	18,0	34,0	32,0	55,5	50,0
Lecco	141,3	124,0	22,3	20,6	31,5	25,5	53,9	46,1
Lodi	135,2	135,6	21,7	19,2	29,3	26,0	50,9	45,2
Monza e Brianza	136,9	119,3	22,3	19,7	30,5	23,5	52,7	43,2
Lombardia	145,9	138,1	21,9	19,2	32,0	26,5	54,0	45,7

1.1.4 I cittadini stranieri

Con riferimento alla componente straniera il campo di osservazione del censimento comprende le persone che risultano abitualmente dimoranti in Italia e che non hanno cittadinanza italiana, inclusi gli apolidi. Per gli stranieri non comunitari, il requisito per essere censiti come residenti, oltre alla dimora abituale, è il possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia (un valido permesso di soggiorno o la richiesta di rinnovo o di primo rilascio del permesso oppure il nulla osta all'ingresso in Italia per ricongiungimento familiare o per motivi di lavoro). I cittadini stranieri sono stati rilevati con le stesse modalità degli italiani.

Sulla base dei risultati censuari (Prospetto 1.5, Cartogramma 1.5), nell'arco dell'ultimo decennio intercensuario la popolazione straniera abitualmente dimorante in Lombardia è quasi triplicata, passando da 319.557 a 947.288 unità (+196,4%). Un incremento di pari entità si registra anche nell'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente, che sale da 35,4 a 97,6 stranieri per mille censiti. In valore assoluto i cittadini stranieri crescono in tutte le province. Il 62,4% degli stranieri lombardi (591.918 persone) risiede, nel 2011, in tre province: Milano (34,2%), Brescia (16,4%) e Bergamo (11,8%).

La provincia di Brescia registra l'incidenza più elevata di stranieri ogni 1.000 censiti (125,5 per mille), seguita a breve distanza da quella di Mantova (121,0 per mille). La provincia di Sondrio, invece, registra l'incidenza più bassa con 42,5 stranieri ogni 1.000 censiti. Nel periodo intercensuario i maggiori incrementi di popolazione straniera si rilevano nelle province di Pavia (+331,2%) e Lodi (+323,5%), mentre i minori incrementi nelle province di Milano (+148,2%) e Varese (182,5%).

Prospetto 1.5 – Stranieri residenti per provincia – Censimenti del 2001 e del 2011 ai confini attuali
(valori assoluti, composizioni e variazioni percentuali)

PROVINCE	Censimento 2011			Censimento 2001			Variazione percentuale 2011/2001
	V.a.	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	V.a.	Per 100 stranieri	Per 1.000 residenti in totale	
Varese	66.088	7,0	75,8	23.392	7,3	28,8	182,5
Como	42.383	4,5	72,2	14.320	4,5	26,6	196,0
Sondrio	7.682	0,8	42,5	2.411	0,8	13,6	218,6
Milano	324.378	34,2	106,8	130.683	40,9	44,4	148,2
Bergamo	112.225	11,8	103,3	31.748	9,9	32,6	253,5
Brescia	155.315	16,4	125,5	49.279	15,4	44,4	215,2
Pavia	46.222	4,9	86,3	10.720	3,4	21,7	331,2
Cremona	36.618	3,9	102,4	10.792	3,4	32,1	239,3
Mantova	49.426	5,2	121,0	15.433	4,8	40,9	220,3
Lecco	25.300	2,7	75,2	8.572	2,7	27,5	195,1
Lodi	22.558	2,4	100,8	5.326	1,7	26,9	323,5
Monza e Brianza	59.093	6,2	70,3	16.881	5,3	22,0	250,1
Lombardia	947.288	100,0	97,6	319.557	100,0	35,4	196,4

1.1.5 La struttura della popolazione per genere, età e cittadinanza

Le variazioni nell'ammontare della popolazione esaminate in precedenza sintetizzano dinamiche diverse, talvolta di segno opposto, che caratterizzano le singole componenti demografiche (genere, classi di età, cittadinanza).

A tale proposito per fornire un'*istantanea* relativa alla struttura demografica al Censimento attuale e a quello precedente è possibile ricorrere alle tradizionali piramidi della popolazione (Figure 1 e 2) che riproducono la struttura per età e per sesso, distintamente per la popolazione italiana e per quella straniera nel 2011 e nel 2001. Le piramidi per età sono costruite in base alla distribuzione dei valori assoluti della popolazione per anno d'età.

Il confronto fra la piramide per età della popolazione residente nel 2011 e quella del 2001 permette di cogliere visivamente il fenomeno dell'invecchiamento descritto nel Paragrafo 1.1.3. Fatta eccezione per i ragazzi fino a 14 anni, l'ampiezza delle piramidi si restringe per le persone nell'intervallo dai 15 ai 39 anni e si amplia per le persone più adulte già ad iniziare dai quarantenni. La Figura 1.2 (piramide dell'età relativa al 2011) evidenzia, inoltre, una difformità tra le strutture demografiche degli italiani e degli stranieri. Per gli stranieri, si osserva una progressiva riduzione della quota parte all'aumentare dell'età, a partire dai 40 anni. La popolazione di cittadinanza italiana, con quaranta anni e oltre, mostra invece una quota più consistente sia per i maschi che per le femmine.

La Figura 1.4 illustra l'andamento delle variazioni intercensuarie della popolazione per anno d'età e cittadinanza, confermando il progressivo invecchiamento della popolazione italiana e l'aumento della popolazione straniera.

In sintesi, la crescita complessiva della popolazione regionale nel decennio intercensuario (circa 672 mila unità) dipende in grandissima parte dalla crescita della popolazione straniera (circa 627 mila unità) mentre residuale (45 mila unità) è l'apporto di quella italiana.

Figura 1.2 – Piramide per età, sesso e cittadinanza della popolazione – Censimento 2011 (valori assoluti)

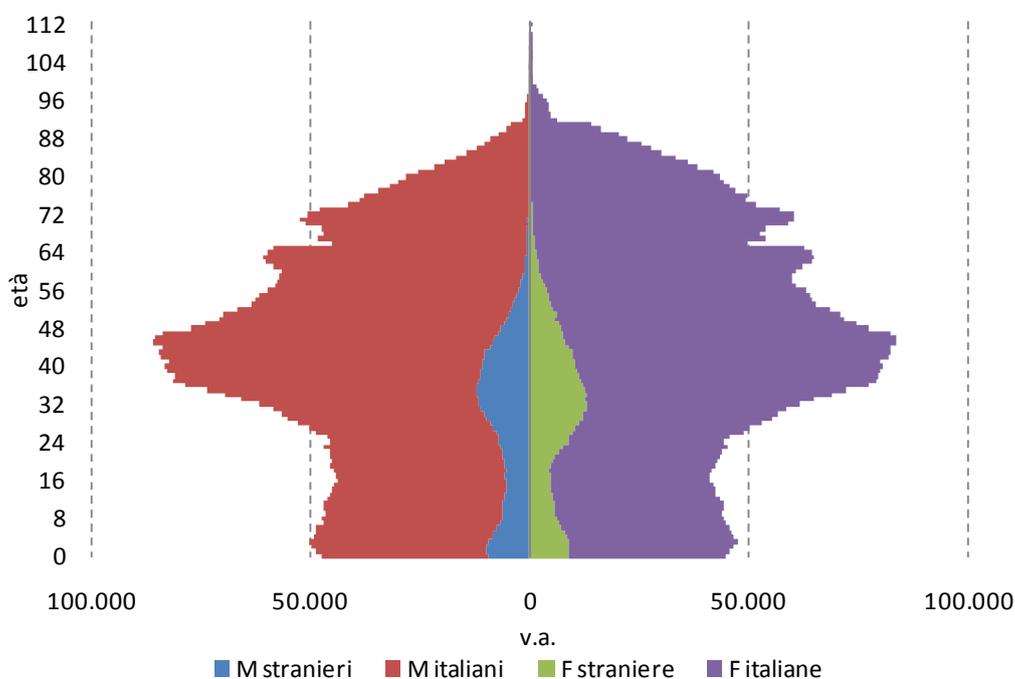


Figura 1.3 – Piramide per età, sesso e cittadinanza della popolazione – Censimento 2001, ai confini attuali (valori assoluti)

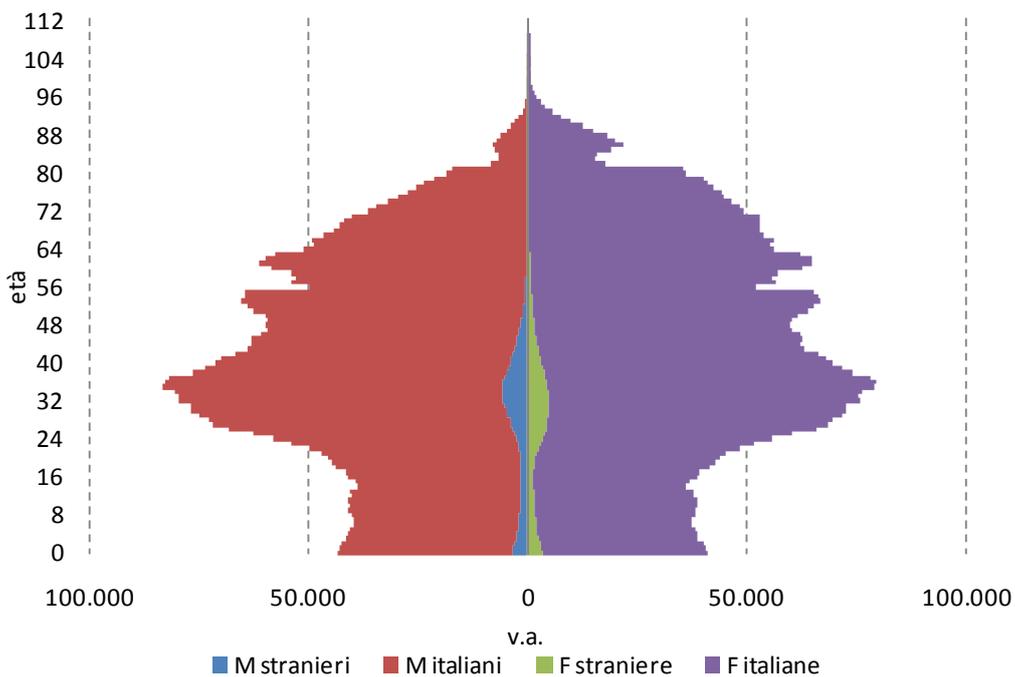
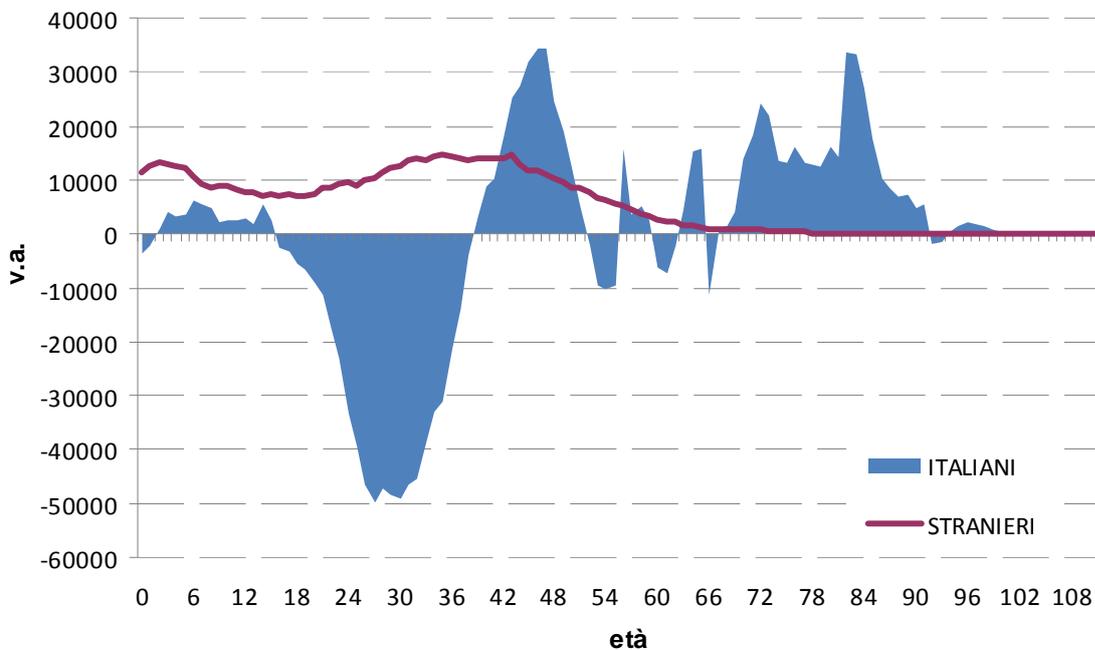
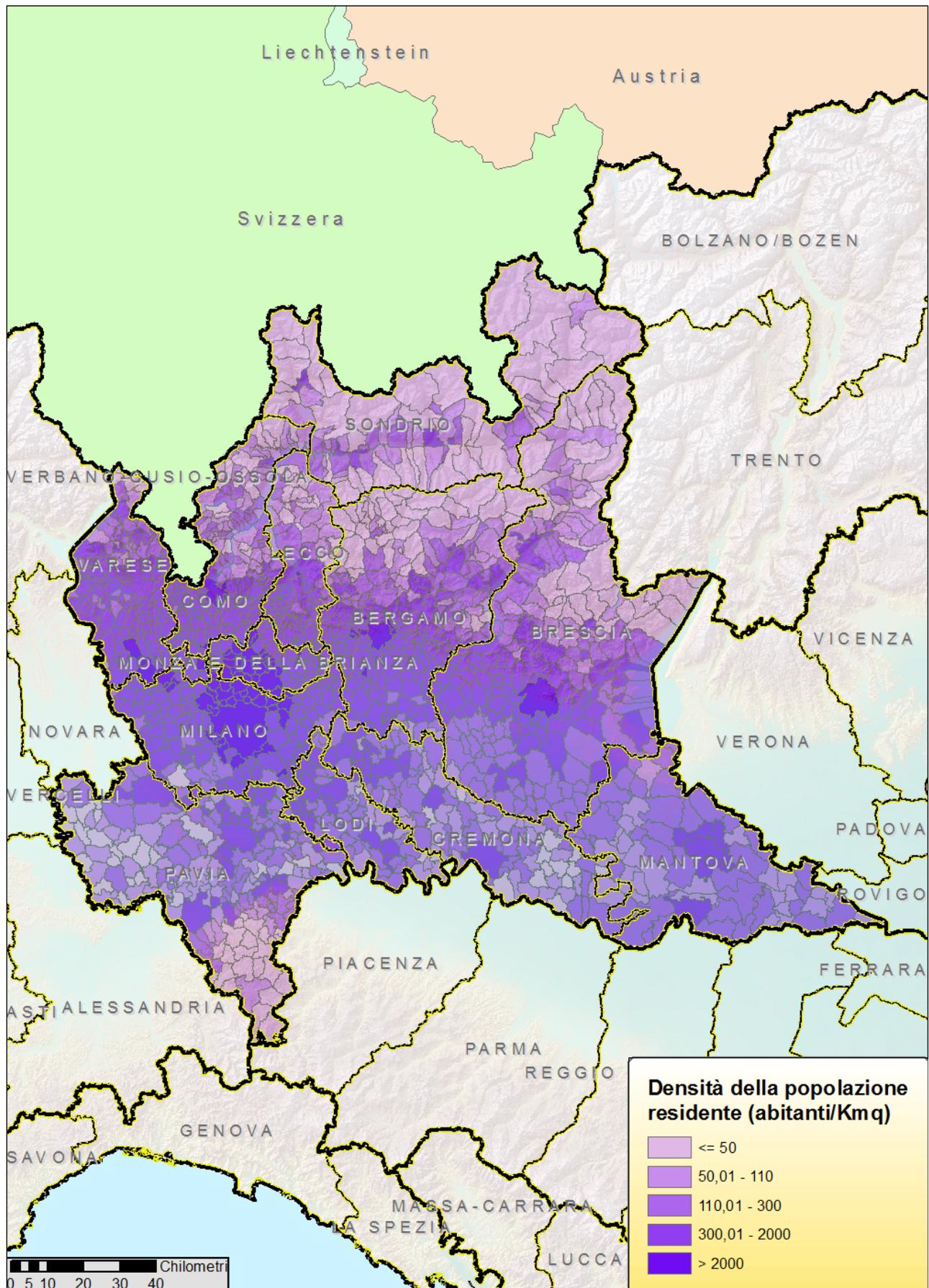


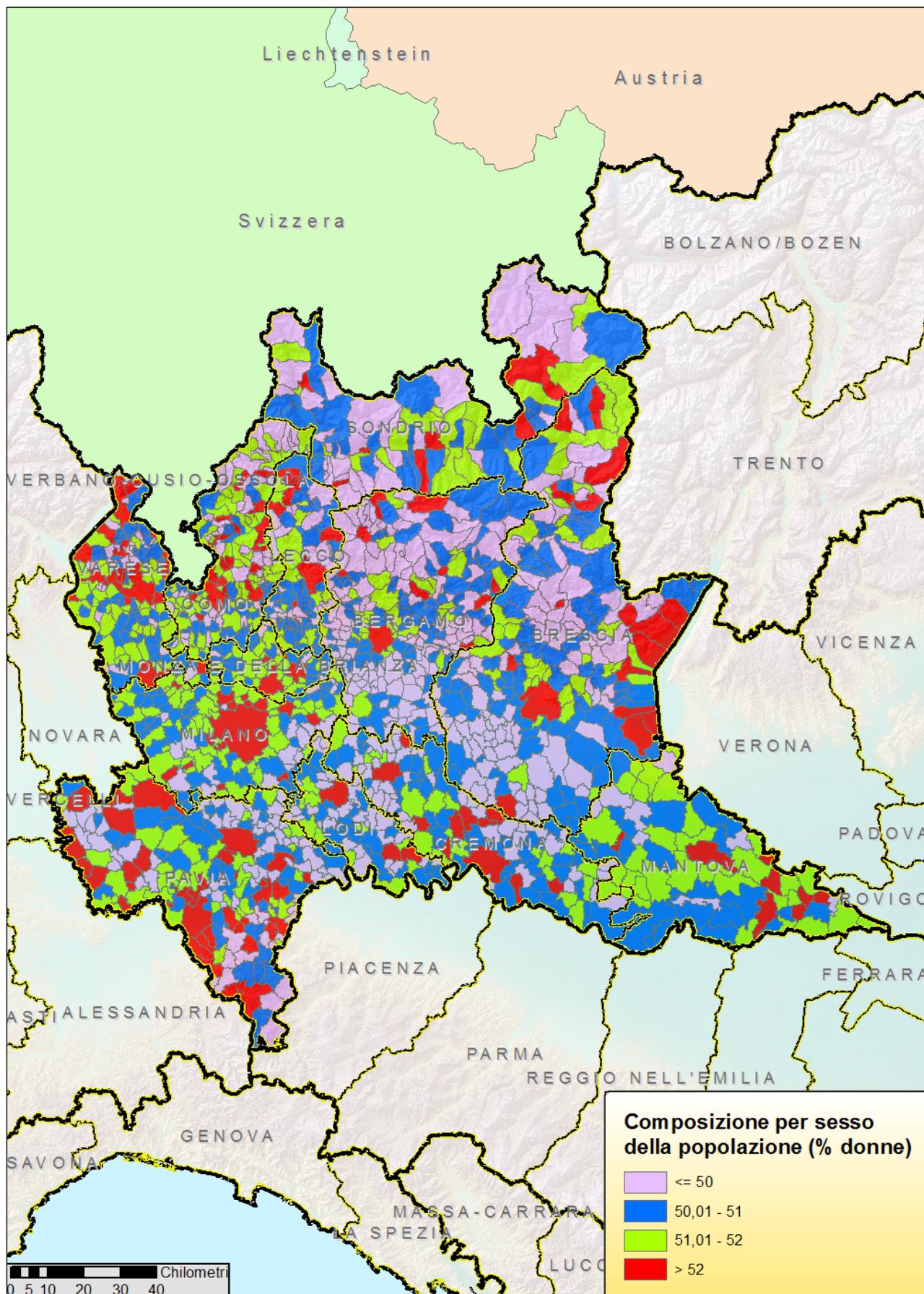
Figura 1.4 – Variazioni intercensuarie (dal 2001 al 2011) nell'ammontare della popolazione per età e cittadinanza (valori assoluti)



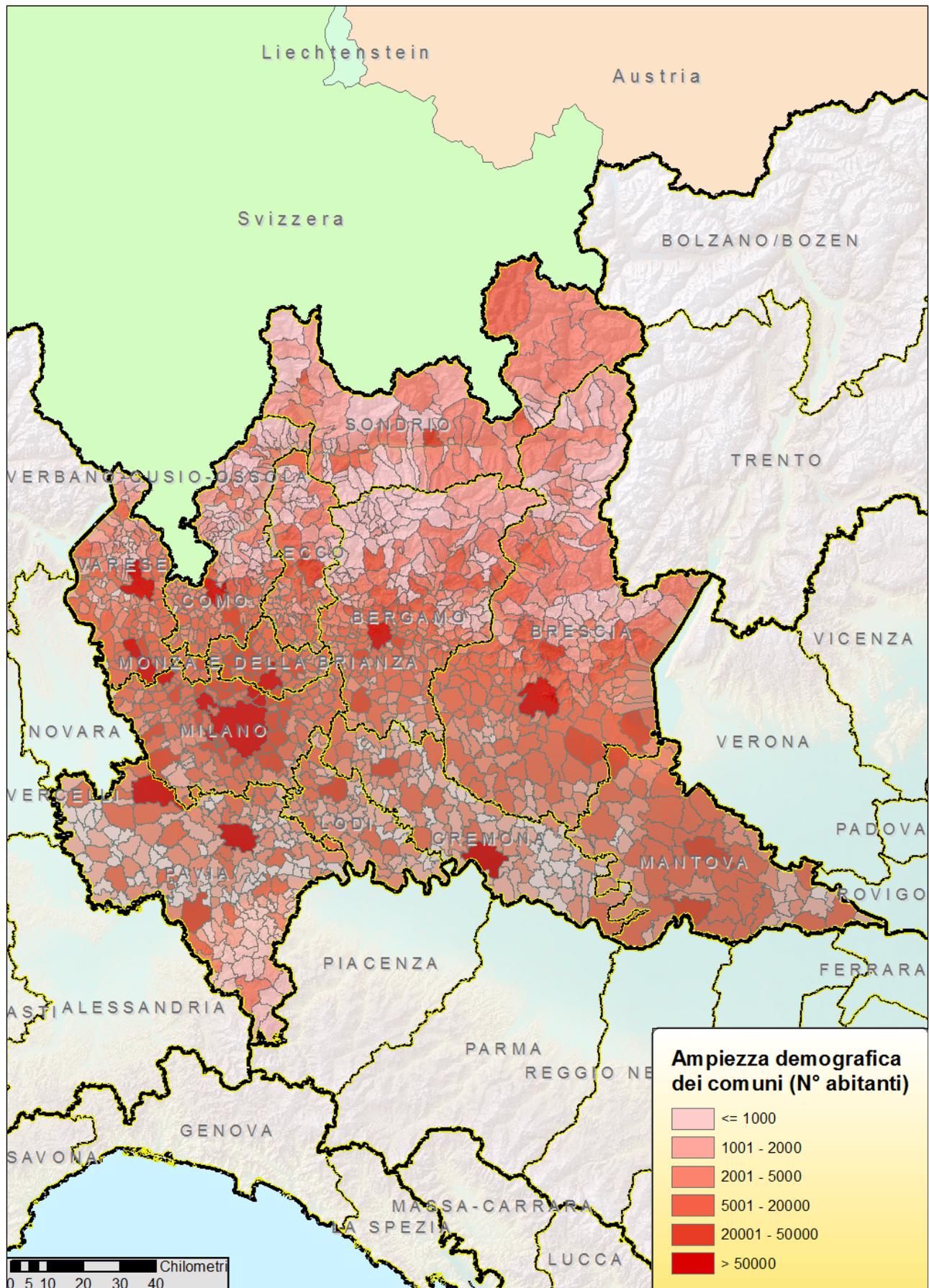
Cartogramma 1.1 – Densità della popolazione residente (abitanti/km²) – Censimento 2011



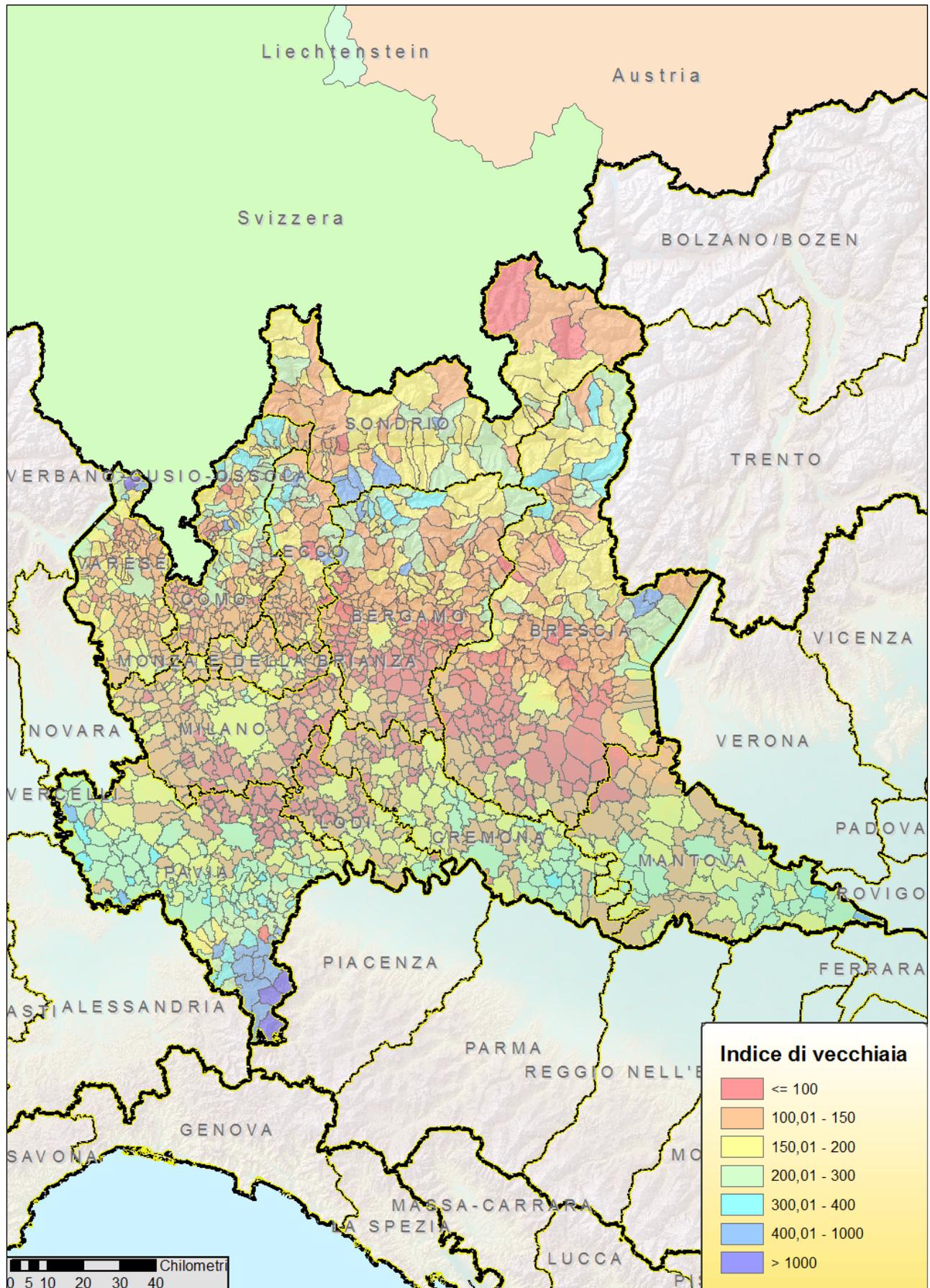
Cartogramma 1.2 – Composizione per sesso della popolazione (percentuale di donne) – Censimento 2011



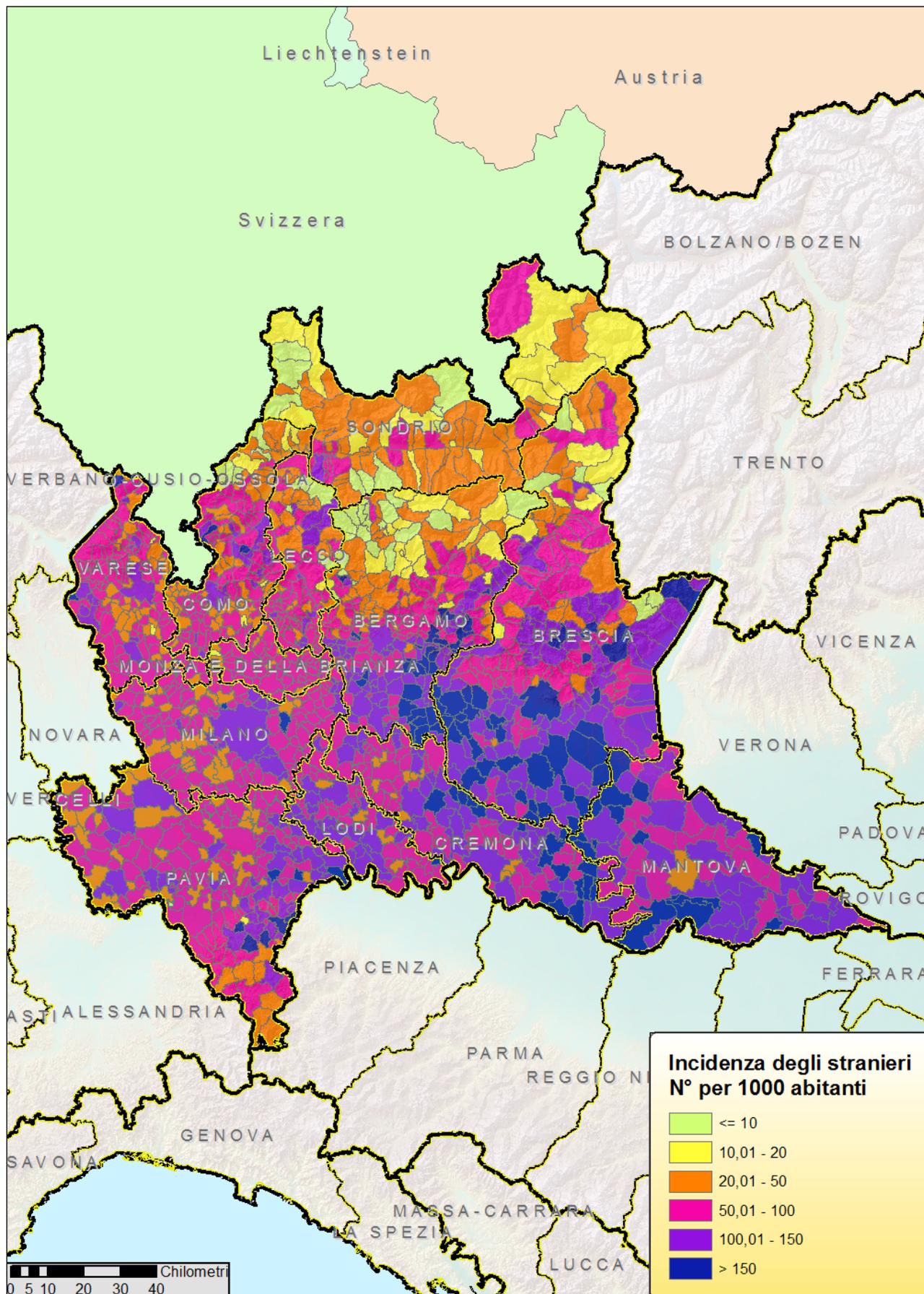
Cartogramma 1.3 – Ampiezza demografica dei comuni (N° abitanti) – Censimento 2011



Cartogramma 1.4 – Indice di vecchiaia dei comuni (rapporto percentuale tra popolazione con 65 anni e più e popolazione da 0 a 14 anni) – Censimento 2011



Cartogramma 1.5 – Incidenza degli stranieri sul totale della popolazione dei comuni – Censimento 2011



1.2 Appendice ai risultati

1.2.1 Definizioni

Densità abitativa per Km². Numero di abitanti per chilometro quadrato.

Indice di dipendenza degli anziani. Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 15 a 64 anni.

Indice di dipendenza dei giovani. Rapporto percentuale tra la popolazione da 0 a 14 anni e la popolazione da 15 a 64 anni.

Indice di vecchiaia. Rapporto percentuale tra la popolazione con 65 anni e più e la popolazione da 0 a 14 anni.

Popolazione residente. Insieme delle persone aventi dimora abituale in ciascun comune, anche se alla data del censimento sono assenti perché temporaneamente presenti in altro comune italiano o all'estero.

Straniero dimorante abitualmente. Persona con cittadinanza non italiana o apolide. Si definisce dimorante abitualmente il cittadino straniero comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e il cittadino straniero non comunitario che dimora abitualmente nell'alloggio o nella convivenza e che è in possesso di un regolare titolo a soggiornare in Italia, ovvero di un permesso di soggiorno valido o del nulla osta all'ingresso in Italia per motivi di lavoro o di ricongiungimento familiare o della richiesta di rinnovo del permesso di soggiorno oppure della richiesta di rilascio del primo permesso. Esso viene conteggiato nella popolazione residente nell'ambito delle famiglie e delle convivenze.

1.2.2 Il territorio

In Italia, durante il decennio 2001-2011 sono avvenute variazioni territoriali che hanno coinvolto tutti i livelli amministrativi, regionale, provinciale e comunale.

A livello regionale si cita il passaggio di sette comuni dalle Marche all'Emilia Romagna. Relativamente alle province il numero è salito da 103 a 110 in quanto nel 2001 ne sono state istituite 4 in Sardegna (Olbia-Tempio, Ogliastra, Medio Campidano e Carbonia-Iglesias) e nel 2004 una in Lombardia (Monza e Brianza), una nelle Marche (Fermo) e una nelle Puglie (Barletta-Andria-Trani). Il numero di comuni è diminuito da 8.101 del 2001 a 8.092 del 2011 per effetto della cessazione di 15 comuni e della costituzione di 6 nuovi comuni, di cui 5 per fusione di comuni preesistenti e uno per cessione di territorio da altro comune.

Di seguito le variazioni territoriali intercensuarie che interessano la Lombardia:

Tipo variazione (a)	Codice Istat del Comune	Denominazione Comune	Codice Istat del Comune associato alla variazione o nuovo codice Istat del Comune	Denominazione Comune associato alla variazione o nuova denominazione
CE	15027	Bollate	15250	Baranzate
CS	15250	Baranzate	15027	Bollate
AQ	15250	Baranzate	15027	Bollate
AQ	15010	Arluno	15204	Sedriano
CE	15204	Sedriano	15010	Arluno
CE	16039	Brembilla	16196	Sedrina
AQ	16196	Sedrina	16039	Brembilla
AQ	16196	Sedrina	16246	Zogno
CE	16246	Zogno	16196	Sedrina
CE	18053	Copiano	18181	Vistarino
AQ	18053	Copiano	18181	Vistarino
AQ	18181	Vistarino	18053	Copiano

Segue: Variazioni territoriali intercensuarie che interessano la Lombardia:

Tipo variazione (a)	Codice Istat del Comune	Denominazione Comune	Codice Istat del Comune associato alla variazione o nuovo codice Istat del Comune	Denominazione Comune associato alla variazione o nuova denominazione
CE	18181	Vistarino	18053	Copiano
CE	17160	Remedello	17001	Acquafredda
AQ	17001	Acquafredda	17160	Remedello
CE	17163	Rodengo Saiano	17040	Castegnato
AQ	17040	Castegnato	17163	Rodengo Saiano
ES	13210	Santa Maria Rezzonico	13248	San Siro
ES	13208	Sant'Abbondio	13248	San Siro
CS	13248	San Siro	13210	Santa Maria Rezzonico
AQ	13248	San Siro	13210	Santa Maria Rezzonico
CS	13248	San Siro	13208	Sant'Abbondio
AQ	13248	San Siro	13208	Sant'Abbondio
AQ	15027	Bollate	15250	Baranzate
ES	15250	Baranzate	15027	Bollate
CE	15027	Bollate	15250	Baranzate
CS	15250	Baranzate	15027	Bollate
AQ	15250	Baranzate	15027	Bollate
CD	16192	Sant'Omobono Imagna	16192	Sant'Omobono Terme
CE	15117	Lazzate	15119	Lentate sul Seveso
AQ	15119	Lentate sul Seveso	15117	Lazzate
AQ	98041	Mulazzano	98018	Cervignano d'Adda
CE	98041	Mulazzano	98018	Cervignano d'Adda
AQ	98018	Cervignano d'Adda	98041	Mulazzano
CE	98018	Cervignano d'Adda	98041	Mulazzano
CE	97021	Cesana Brianza	97009	Bosisio Parini
AQ	97009	Bosisio Parini	97021	Cesana Brianza
CE	18119	Rea	18162	Travacò Siccomario
AQ	18162	Travacò Siccomario	18119	Rea
CE	18023	Bressana Bottarone	18119	Rea
AQ	18119	Rea	18023	Bressana Bottarone
CE	15164	Ossona	15134	Marcallo con Casone
AQ	15134	Marcallo con Casone	15164	Ossona
CE	18110	Pavia	18135	San Genesio ed Uniti
AQ	18135	San Genesio ed Uniti	18110	Pavia
CE	16086	Costa Volpino	16128	Lovere
AQ	16128	Lovere	16086	Costa Volpino
CE	18011	Bastida Pancarana	18038	Castelletto di Branduzzo
AQ	18011	Bastida Pancarana	18038	Castelletto di Branduzzo
CE	18038	Castelletto di Branduzzo	18011	Bastida Pancarana
AQ	18038	Castelletto di Branduzzo	18011	Bastida Pancarana
AQ	14001	Albaredo per San Marco	14045	Morbegno
CE	14045	Morbegno	14001	Albaredo per San Marco
CE	16093	Endine Gaiano	16204	Sovere
AQ	16093	Endine Gaiano	16204	Sovere
CE	16204	Sovere	16093	Endine Gaiano
AQ	16204	Sovere	16093	Endine Gaiano
CD	17092	Lonato	17092	Lonato del Garda
CE	18008	Barbianello	18026	Campospinoso
AQ	18026	Campospinoso	18008	Barbianello
AP	15003	Agrate Brianza	108001	
AP	15004	Aicurzio	108002	
AP	15006	Albate	108003	

Segue: Variazioni territoriali intercensuarie che interessano la Lombardia:

Tipo variazione (a)	Codice Istat del Comune	Denominazione Comune	Codice Istat del Comune associato alla variazione o nuovo codice Istat del Comune	Denominazione Comune associato alla variazione o nuova denominazione
AP	15008	Arcore	108004	
AP	15013	Barlassina	108005	
AP	15017	Bellusco	108006	
AP	15018	Bernareggio	108007	
AP	15021	Besana in Brianza	108008	
AP	15023	Biassono	108009	
AP	15030	Bovisio-Masciago	108010	
AP	15033	Briosco	108011	
AP	15034	Brugherio	108012	
AP	15037	Burago di Molgora	108013	
AP	15045	Camparada	108014	
AP	15048	Carate Brianza	108015	
AP	15049	Carnate	108016	
AP	15068	Cavenago di Brianza	108017	
AP	15069	Ceriano Laghetto	108018	
AP	15075	Cesano Maderno	108019	
AP	15080	Cogliate	108020	
AP	15084	Concorezzo	108021	
AP	15092	Correzzana	108022	
AP	15100	Desio	108023	
AP	15107	Giussano	108024	
AP	15117	Lazzate	108025	
AP	15120	Lesmo	108026	
AP	15121	Limbate	108027	
AP	15123	Lissone	108028	
AP	15129	Macherio	108029	
AP	15138	Meda	108030	
AP	15145	Mezzago	108031	
AP	15147	Misinto	108032	
AP	15149	Monza	108033	
AP	15152	Muggiò	108034	
AP	15156	Nova Milanese	108035	
AP	15161	Ornago	108036	
AP	15180	Renate	108037	
AP	15187	Ronco Briantino	108038	
AP	15208	Seregno	108039	
AP	15212	Seveso	108040	
AP	15216	Sovico	108041	
AP	15217	Sulbiate	108042	
AP	15223	Triuggio	108043	
AP	15227	Usmate Velate	108044	
AP	15231	Varedo	108045	
AP	15232	Vedano al Lambro	108046	
AP	15233	Veduggio con Colzano	108047	
AP	15234	Verano Brianza	108048	
AP	15239	Villasanta	108049	
AP	15241	Vimercate	108050	
CD	18122	Rivanazzano	18122	Rivanazzano Terme
AQ	13048	Carugo	13029	Brenna

Segue: Variazioni territoriali intercensuarie che interessano la Lombardia:

Tipo variazione (a)	Codice Istat del Comune	Denominazione Comune	Codice Istat del Comune associato alla variazione o nuovo codice Istat del Comune	Denominazione Comune associato alla variazione o nuova denominazione
CE	13048	Carugo	13029	Brenna
AQ	13029	Brenna	13048	Carugo
CE	13029	Brenna	13048	Carugo
AP	15039	Busnago	108051	
AP	15047	Caponago	108052	
AP	15088	Cornate d'Adda	108053	
AP	15119	Lentate sul Seveso	108054	
AP	15186	Roncello	108055	
CE	16024	Bergamo	16150	Orio al Serio
AQ	16150	Orio al Serio	16024	Bergamo
CE	15185	Rodano	15237	Vignate
AQ	15237	Vignate	15185	Rodano
CS	13249	Gravedona ed Uniti	13076	Consiglio di Rumo
CS	13249	Gravedona ed Uniti	13108	Germasino
CS	13249	Gravedona ed Uniti	13112	Gravedona
AQ	13249	Gravedona ed Uniti	13076	Consiglio di Rumo
AQ	13249	Gravedona ed Uniti	13108	Germasino
AQ	13249	Gravedona ed Uniti	13112	Gravedona
ES	13076	Consiglio di Rumo	13249	Gravedona ed Uniti
ES	13108	Germasino	13249	Gravedona ed Uniti
ES	13112	Gravedona	13249	Gravedona ed Uniti
CE	16037	Brembate	16051	Capriate San Gervasio
AQ	16037	Brembate	16051	Capriate San Gervasio
CE	16051	Capriate San Gervasio	16037	Brembate
AQ	16051	Capriate San Gervasio	16037	Brembate

(a) CS: costituzione comune; ES: estinzione comune; CD: cambio denominazione Comune; AQ: acquisizione di territorio; CE: cessione di territorio; AP: cambio di appartenenza alla unità amministrativa gerarchicamente superiore (cambio di provincia e/o regione).

Per maggiori informazioni consultare il sito www.istat.it/it

CAPITOLO 2

Il processo di rilevazione censuario in Lombardia

2.1 Premessa

Le analisi e i dati presentati in questo capitolo fanno riferimento a vari aspetti del processo di rilevazione censuario: dalla composizione della rete di rilevazione agli aspetti legati alla normalizzazione degli indirizzi e alla spedizione postale alle famiglie, dall'esito della spedizione postale dei questionari alla restituzione dei questionari compilati e alla tempistica di chiusura delle operazioni.

2.2 Il territorio e la rete di rilevazione

La rete di rilevazione è stata articolata in quattro livelli territoriali: nazionale, regionale, provinciale e comunale.

- A livello nazionale ha operato l'Istat che ha definito gli aspetti organizzativi, tecnici e metodologici della rilevazione censuaria e ha sovrinteso alle operazioni sul campo. L'Ufficio di statistica del Ministero dell'interno ha assicurato il coordinamento delle attività censuarie svolte dagli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) costituiti presso le Prefetture.
- A livello regionale le sedi territoriali dell'Istat, con la costituzione degli Uffici Regionali di Censimento (URC) hanno sovrinteso e garantito il funzionamento della rete di rilevazione ai livelli territoriali più fini e attraverso i Responsabili Istat Territoriali (RIT) hanno formato e supportato la rete provinciale e comunale.
- A livello provinciale hanno fatto parte della rete gli UPC che hanno affiancato gli URC e i RIT soprattutto nel caso di inadempienze da parte dei comuni nello svolgimento delle funzioni ad essi assegnate dal Piano Generale di Censimento e dalle circolari attuative.
- A livello comunale hanno operato gli Uffici Comunali di Censimento (UCC). I compiti ad essi affidati sono stati soprattutto quelli di svolgere le attività censuarie sul campo, assistendo le famiglie nella consegna, nella compilazione e restituzione del questionario. Gli UCC sono stati costituiti sia in forma singola che in forma associata. La possibilità di costituire UCC in forma associata ha consentito di ottenere una più efficiente organizzazione delle attività ad essi affidate, soprattutto nei casi in cui esistevano già uffici di statistica in forma associata o Comunità montane o Unioni di comuni nel cui ordinamento fosse prevista la gestione comune della funzione statistica o dei servizi demografici. La costituzione degli UCC in forma associata ha anche consentito di ridurre il numero degli addetti al censimento, soprattutto nei casi in cui era limitato il numero delle unità di rilevazione previste in ciascun comune.

I comuni della Lombardia, al 31 dicembre 2010, erano 1.544, 1.089 di essi non superavano, ciascuno, i 5mila abitanti, altri 387 non superavano, ciascuno, i 20mila e quattro comuni contavano oltre 100mila abitanti.

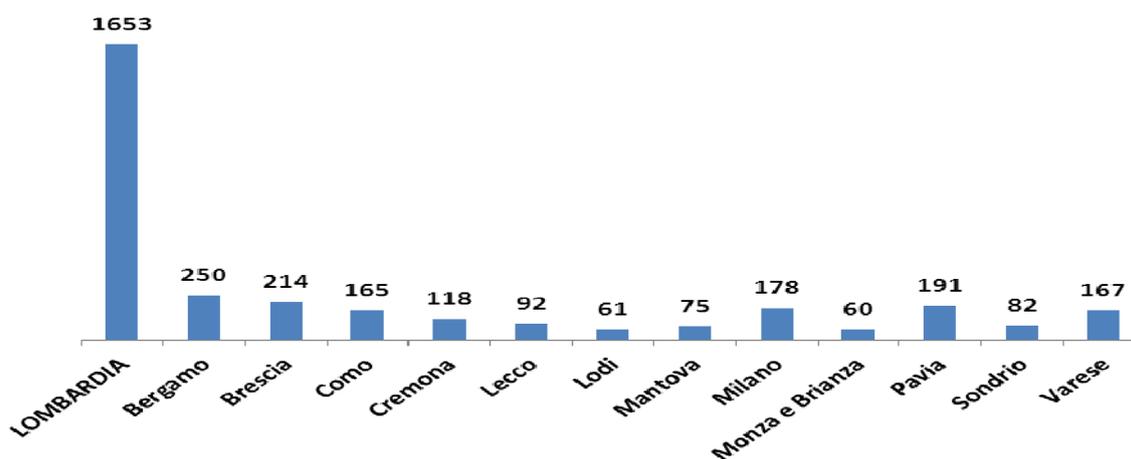
Prospetto 2.1 – Numero di comuni per classe di ampiezza demografica e provincia in Lombardia
(valori assoluti)

PROVINCE	Ampiezza demografica (*)					Totale
	Fino a 5.000	5.001-20.000	20.001-50.000	50.001-100.000	Oltre 100.000	
Bergamo	170	70	3	-	1	244
Brescia	135	67	3	-	1	206
Como	130	27	2	1	-	160
Cremona	103	10	1	1	-	115
Lecco	75	14	1	-	-	90
Lodi	53	7	1	-	-	61
Mantova	42	25	3	-	-	70
Milano	37	69	23	4	1	134
Monza e della Brianza	12	30	12	-	1	55
Pavia	168	19	1	2	-	190
Sondrio	72	5	1	-	-	78
Varese	92	44	2	3	-	141
Totale	1.089	387	53	11	4	1.544

(*) Al 31 dicembre 2010

In Lombardia alcune amministrazioni hanno adottato la forma di UCC in forma associata sulla base delle numerose associazioni già presenti sul territorio che possono essere Unioni di comuni, Comunità montane e Uffici di statistica in forma associata. Gli otto Uffici Comunali di Censimento in forma associata hanno riunito nel complesso 35 comuni. La costituzione degli UCC nella regione è terminata all'inizio della seconda quindicina di giorni del mese di maggio 2011, 46 giorni oltre la data prevista (31 marzo 2011). I Centri Comunali di Raccolta (CCR)⁵, che hanno affiancato gli UCC nelle attività censuarie, sono stati 1.653. La provincia di Bergamo, con 250 CCR, ne ha attivato il numero maggiore a fronte del più elevato numero di comuni (244).

Figura 2.1 – Numero di Centri Comunali di Raccolta in Lombardia per provincia



⁵ Ai Centri Comunali di Raccolta, costituiti dagli UCC in ciascun comune anche in numero superiore ad uno, le famiglie potevano riconsegnare il questionario compilato o chiedere assistenza alla compilazione. Al Coordinatore, anche coadiuvato dai Rilevatori, poteva essere affidato il compito di coordinare le attività di uno dei CCR, ove costituiti in numero superiore ad uno per comune.

Insieme ai 1.517 UCC hanno fatto parte della rete 12 Uffici Provinciali di Censimento (UPC), costituiti presso gli Uffici di statistica delle Prefetture e un Ufficio Regionale di Censimento (URC) costituito presso l'Ufficio territoriale dell'Istat.

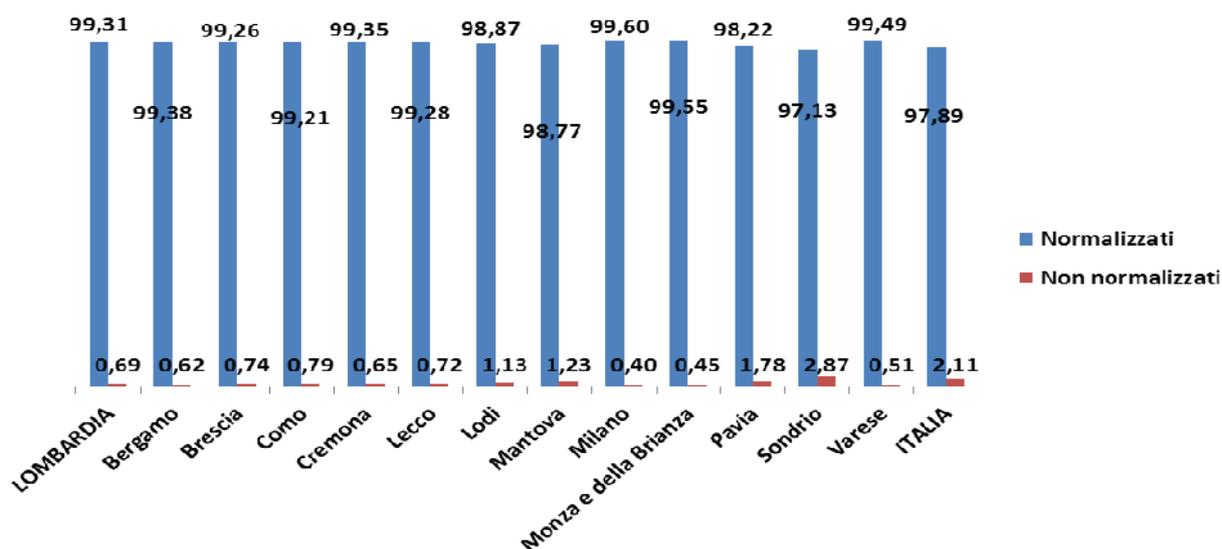
Negli UCC hanno svolto la loro attività 14.327 operatori censuari⁶ suddivisi tra Responsabili UCC, Coordinatori e Rilevatori; in particolare, i Rilevatori sono stati 11.552, quasi il 41% dei quali impegnati nella provincia di Milano, con differenti livelli di operatività e compiti. In media, ogni rilevatore ha seguito 373 famiglie.

Nei 12 UPC 73 operatori hanno coadiuvato l'Ufficio Regionale di Censimento nelle situazioni di maggiore criticità. Nell'URC 25 operatori hanno assistito la rete comunale e provinciale; in particolare 14 di essi hanno assunto il ruolo di Responsabili Istat Territoriali (RIT). Nel complesso, gli addetti al censimento sono stati 14.425.

2.3 La normalizzazione degli indirizzi e la spedizione postale alle famiglie

La maggior parte degli indirizzi disponibili negli archivi anagrafici è stato utilizzato nella rilevazione. Il numero degli intestatari di schede di famiglia, acquisito dalle Liste Anagrafiche Comunali (LAC) con riferimento al 31 dicembre 2010, ha superato i 4,3milioni di unità nella regione. Il 99,3% dei corrispondenti indirizzi è stato normalizzato, ossia reso idoneo alla spedizione postale. La percentuale di indirizzi normalizzati risulta superiore a quella nazionale (97,9%) in tutte le province tranne che in quella di Sondrio (97,1%). In particolare, nella provincia di Milano la percentuale degli indirizzi normalizzati si è avvicinata al 100%, attestandosi al 99,6%. Le *performance* raggiunte dai comuni della regione indicano una buona tenuta degli archivi amministrativi di riferimento.

Figura 2.2 – Esito della normalizzazione degli indirizzi per la spedizione postale: Italia, Lombardia e confronto per provincia (valori percentuali)



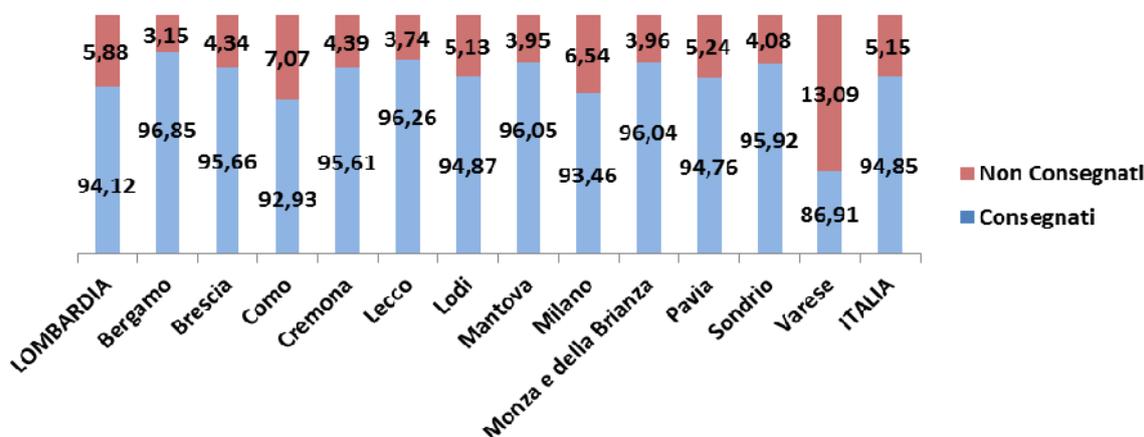
⁶ Le informazioni relative agli operatori censuari sono tratte dal Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR). La conduzione del Censimento attraverso il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) ha consentito ai comuni di gestire e monitorare individualmente anche le attività del personale impiegato nelle operazioni censuarie. Le molteplici figure previste dall'organizzazione censuaria, dal Responsabile dell'Ufficio Comunale di Censimento, all'operatore del Centro Comunale di Raccolta, al Rilevatore, sono state puntualmente definite in SGR, consentendo di ben caratterizzarne i compiti e le funzioni. Tale sistema, tuttavia, non escludeva che ad una stessa persona venissero affidati compiti e funzioni relative a ruoli diversi; ciò ha talvolta comportato doppi conteggi nella determinazione del numero degli operatori censuari perché una persona alla quale corrispondono due utenze di ruoli diversi in SGR viene contata due volte. I conteggi degli operatori censuari riportati in questo rapporto si riferiscono al numero di utenze SGR che, per quanto detto, è leggermente superiore rispetto a quello delle persone effettivamente impiegate nel Censimento.

2.4 L'esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie

Il 99% circa dei questionari idonei alla spedizione postale è stato inviato direttamente alle famiglie. I restanti questionari, relativi a particolari tipologie come, ad esempio, famiglie numerose (più di sei componenti) o residenti in convivenza, sono stati recapitati all'UCC e successivamente consegnati alle famiglie dai Rilevatori.

Il processo di spedizione dei questionari alle famiglie ha raggiunto elevati livelli di consegne (94,1%). Nella provincia di Bergamo si è registrata la percentuale più elevata di avvenuta consegna, 96,9%, risultata superiore a quella nazionale (94,9%).

Figura 2.3 – Esito della spedizione postale dei questionari alle famiglie: Italia, Lombardia e confronto per provincia (valori percentuali)

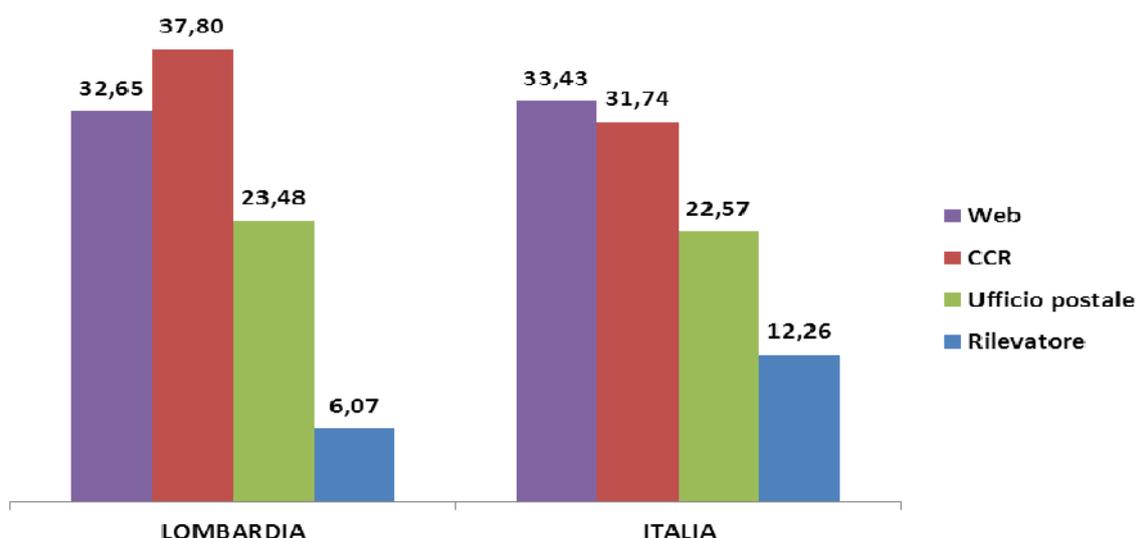


2.5 La restituzione dei questionari compilati

Le famiglie lombarde, per restituire il questionario compilato⁷, hanno utilizzato con maggiore frequenza i Centri Comunali di Raccolta che hanno raggiunto il 37,8% delle preferenze, circa sei punti percentuali in più rispetto alle preferenze nazionali; seguiti dal canale web con il 32,7% delle preferenze, valore, anche se inferiore, molto prossimo al livello nazionale. La modalità postale (23,5%), in linea con la tendenza nazionale, è la terza scelta in ordine di preferenza. I rilevatori hanno raccolto il 6,1% dei questionari compilati, valore molto lontano da quello nazionale (12,3%) dovuto alle maggiori preferenze riscosse dai CCR.

⁷ I risultati ottenuti in termini di scelta della modalità di restituzione dei questionari compilati (Web, Centri Comunali di Raccolta, Uffici Postali, Rilevatore), sono fortemente correlati con le scelte organizzative dei singoli Uffici Comunali di Censimento (UCC). Il Piano Generale di Censimento e le successive circolari attuative hanno lasciato alle amministrazioni comunali ampi margini di autonomia nel promuovere i diversi canali di restituzione; ad esempio, in molti comuni di piccole dimensioni le famiglie sono state invitate dall'amministrazione a recarsi presso le sedi preposte e compilare il questionario via web con l'aiuto del personale dell'Ufficio Comunale di Censimento.

Figura 2.4 – Questionari restituiti per canale di restituzione: Italia e Lombardia (valori percentuali)



A livello provinciale la modalità dei CCR è stata preferita da 9 province su 12, ma soprattutto dalle famiglie della provincia di Como (56,2%). Il web è stata la modalità preferita da 2 province su 12, ma con un'intensità maggiore nella provincia bresciana (47,3%) seguita dalla provincia di Sondrio in cui il web (41,6%) è stato scelto quasi a pari merito dei CCR (41,1%). Le famiglie della provincia milanese hanno preferito restituire i questionari presso gli Uffici postali (37,2%). Nelle dieci province in cui il web non ha riscosso le maggiori preferenze, è stato scelto, dalle famiglie, come seconda modalità di restituzione del questionario. I Rilevatori sono stati impegnati in misura maggiore nella provincia di Mantova dove hanno raccolto il 12,2% dei questionari. Milano è stata la provincia con la più alta percentuale di restituzione spontanea del questionario.

Prospetto 2.2 – Questionari restituiti per canale di restituzione e provincia in Lombardia (valori percentuali)

PROVINCE	Canale di restituzione			
	WEB	CCR	UP	RIL
Bergamo	30,20	48,80	14,93	6,07
Brescia	47,32	28,98	16,14	7,56
Como	24,56	56,22	13,95	5,27
Cremona	34,05	41,64	16,56	7,75
Lecco	37,67	43,18	14,74	4,41
Lodi	30,71	46,58	15,20	7,51
Mantova	24,22	46,94	16,60	12,24
Milano	31,17	27,37	37,17	4,29
Monza e della Brianza	27,81	45,12	21,51	5,56
Pavia	29,31	44,60	16,29	9,80
Sondrio	41,64	41,05	9,78	7,53
Varese	32,71	41,42	20,21	5,66

Rispetto alla dimensione demografica, il canale dei Centri Comunali di Raccolta ha registrato le maggiori preferenze in quasi tutte le classi di dimensione demografica. In particolare, nei comuni piccoli (fino a 5mila abitanti) ha raggiunto il 47,8% delle preferenze. Nella classe di maggiori dimensioni (oltre 100mila abitanti) le famiglie hanno preferito la restituzione dei questionari presso gli Uffici postali (53%). Si riscontra che le percentuali di restituzione del questionario via web per classe dimensionale del comune si discostano poco dalla percentuale regionale.

Prospetto 2.3 – Questionari restituiti per canale di restituzione e classe di ampiezza demografica dei comuni in Lombardia (valori percentuali)

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (*)	Canale di restituzione			
	WEB	CCR	UP	RIL
Fino a 5.000	34,40	47,84	10,09	7,67
5.001-20.000	33,24	45,47	14,81	6,48
20.001-50.000	29,80	41,03	22,08	7,09
50.001-100.000	27,44	38,65	28,39	5,52
Oltre 100.000	34,17	9,95	52,95	2,93

(*) Al 31 dicembre 2010

2.6 La chiusura delle operazioni censuarie

Il numero di giorni intercorso tra la chiusura del confronto censimento-anagrafe registrata sul Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR) e la data prevista nelle circolari dell'Istat, può essere considerato un indicatore di tempestività nella conclusione delle operazioni censuarie. Il "ritardo"⁸ è stato calcolato come giorni di distanza tra la chiusura effettiva delle operazioni di confronto e la data prevista.

Il 75,3% dei comuni lombardi ha concluso le operazioni censuarie registrando un ritardo massimo di 15 giorni e quasi un quarto di essi non ha riportato alcun ritardo. Nelle province di Lodi, Pavia, Como, Cremona, Brescia e Sondrio la maggior parte dei comuni ha concluso le operazioni censuarie con un massimo ritardo di 15 giorni; le percentuali variano tra oltre il 77,7% e quasi il 92% che è stato raggiunto nei comuni del lodigiano (91,8%). Se si considera la chiusura del censimento entro la data prevista, si constata che un comune su quattro, nelle province di Como e di Sondrio, ha concluso il censimento entro tale data, mentre, nelle province di Cremona, Pavia e Lodi si raggiunge, rispettivamente, il 30,4%, il 35,8% e il 41% di comuni che non registrano ritardi. In tutte le altre province, tranne che in quelle di Milano e Monza e della Brianza, la maggior parte dei comuni chiude le operazioni con un ritardo massimo di 30 giorni; in particolare, nella provincia mantovana si raggiunge il 92,9% dei comuni. Nelle province di Milano e Monza e della Brianza, rispettivamente, l'83,6% e l'87,3% dei comuni chiude con un ritardo massimo di due mesi.

⁸ In merito al "ritardo" nella conclusione delle operazioni censuarie, è da sottolineare che la complessità del sistema SGR ha talvolta rallentato le attività degli UCC. Le profonde innovazioni, anche tecnologiche, che hanno caratterizzato l'ultimo Censimento hanno richiesto un notevole sforzo comune nel cambiare importanti aspetti organizzativi come, ad esempio, la necessità di svolgere il confronto censimento-anagrafe contestualmente alla rilevazione.

Prospetto 2.4 – Numero di comuni per classe di ritardo e provincia in Lombardia (valori percentuali)

PROVINCE	Classe di ritardo						
	Nessun ritardo	Tra 1 e 15 gg	Tra 16 e 30 gg	Tra 31 e 60 gg	Tra 61 e 90 gg	Tra 91 e 120 gg	Oltre 120 gg
Bergamo	24,18	49,18	13,11	6,56	4,51	2,05	0,41
Brescia	16,50	61,16	9,71	11,17	0,97	0,49	0,00
Como	26,87	53,12	8,13	5,63	5,00	0,00	1,25
Cremona	30,43	47,82	9,57	6,09	6,09	0,00	0,00
Lecco	25,56	40,00	17,78	11,11	4,44	1,11	0,00
Lodi	40,98	50,82	3,28	0,00	4,92	0,00	0,00
Mantova	21,43	45,71	25,71	4,29	0,00	2,86	0,00
Milano	9,70	53,74	8,96	11,19	13,43	1,49	1,49
Monza e della Brianza	9,09	49,09	10,91	18,18	9,09	3,64	0,00
Pavia	3,94	78,74	8,66	7,09	1,57	0,00	0,00
Sondrio	7,94	65,07	14,29	0,00	7,94	3,17	1,59
Varese	4,42	56,65	19,47	10,62	3,54	4,42	0,88
Totale	24,16	51,10	11,14	7,38	4,47	1,30	0,45

Considerando la dimensione demografica risulta che la maggior parte dei comuni piccoli, pari all'81,3%, chiude le operazioni censuarie entro il 15° giorno dalla data prevista e il 30,3% di essi non registra alcun ritardo. L'84,2% dei comuni medio-piccoli chiude con un ritardo massimo di 30 giorni, mentre, il 90,6% dei comuni medio-grandi e il 90,9% di quelli grandi riporta un ritardo massimo di tre mesi. I quattro comuni più grandi registrano un ritardo concentrato nell'arco temporale tra oltre il 30° e il 120° giorno.

Prospetto 2.5 – Numero di comuni per classe di ritardo e classe di ampiezza demografica in Lombardia (valori percentuali)

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA (*)	Classe di ritardo						
	Nessun ritardo	Tra 1 e 15 gg	Tra 16 e 30 gg	Tra 31 e 60 gg	Tra 61 e 90 gg	Tra 91 e 120 gg	Oltre 120 gg
Fino a 5.000	30,30	50,96	9,83	5,42	3,03	0,28	0,18
5.001-20.000	11,11	59,18	13,95	7,75	4,65	2,33	1,03
20.001-50.000	0,00	9,43	18,87	35,84	26,42	7,55	1,89
50.001-100.000	0,00	0,00	9,09	45,46	36,36	9,09	0,00
Oltre 100.000	0,00	0,00	0,00	25,00	0,00	75,00	0,00
Totale	24,16	51,10	11,14	7,38	4,47	1,30	0,45

(*) Al 31 dicembre 2010

CAPITOLO 3

IVALCENS: l'indagine per la valutazione del processo relativo al censimento della popolazione e delle abitazioni

3.1 Descrizione dell'indagine

Il lavoro sul campo svolto dagli UPC e dagli UCC ha consentito a tutti gli operatori della rete di rilevazione di entrare nel merito delle innovazioni tecniche, metodologiche e organizzative introdotte in occasione del 15° Censimento della popolazione e di testarne l'effettiva funzionalità. Per questo motivo l'Istat ha ritenuto opportuno sottoporre a un qualificato esame *ex-post* gli esiti di tali innovazioni, anche al fine di poterne trarre utili indicazioni per il futuro. Questo è stato fatto attraverso IVALCENS, l'Indagine per la VALutazione del processo di rilevazione CENSuario⁹. L'indagine è stata realizzata attraverso la somministrazione via web¹⁰ a tutti gli UCC e a tutti gli UPC di un questionario.

Il questionario di rilevazione per gli UCC è stato strutturato in 17 sezioni volte a valutare vari aspetti della rilevazione censuaria: il giudizio da parte degli UCC relativamente agli esiti del processo di rilevazione e all'organizzazione adottata (ossia una sorta di autopercezione sul proprio operato); un giudizio sul "supporto istituzionale" e sulla "visibilità" del Censimento; la valutazione circa il ruolo delle innovazioni sulle operazioni censuarie; l'esistenza di eventuali criticità di processo e indicazioni su come poterle risolvere; il gradimento circa la formazione ricevuta e l'adeguatezza dei materiali impiegati; l'utilizzo degli strumenti di lavoro a distanza e l'assistenza fornita dall'URC; la funzionalità di SGR e l'adeguatezza dei vari aspetti del Diario di Sezione. Ulteriori tematiche hanno riguardato domini territoriali particolari: i comuni capoluogo di Provincia o con almeno 20mila abitanti¹¹ al 01.01.2008 e gli UCC costituiti in forma associata¹².

Il questionario per gli UPC, composto di 11 sezioni, ricalca quello degli UCC per quanto attiene il ruolo delle innovazioni, la formazione ricevuta, l'adeguatezza dei materiali, l'assistenza fornita dall'URC e il contesto di riferimento. Se ne differenzia invece per quanto riguarda gli aspetti legati alla rilevazione delle unità di interesse e all'organizzazione censuaria, non più legati ad un criterio di autopercezione ma alla valutazione media espressa sull'operato degli UCC di competenza.

La raccolta dei dati è stata realizzata nel periodo dal 18 di Luglio (il 10 Agosto per la Provincia Autonoma di Bolzano) al 28 di Settembre 2012. Durante la prima fase (fino al 27 di Agosto) gli UCC e gli UPC hanno risposto in maniera spontanea al questionario (la risposta è stata agevolata da due solleciti mail: il primo il 31 di Luglio e il secondo il 20 di Agosto). Nella seconda fase i non rispondenti sono stati contattati direttamente dagli Uffici Regionali di Censimento.

3.2 La valutazione espressa dagli Uffici Comunali di Censimento della Lombardia

In Lombardia il tasso di risposta complessivo all'indagine IVALCENS è stato del 91,8% contro la media nazionale del 94,3%. Per gli UCC singoli con almeno 20mila abitanti il tasso di risposta è stato del 94,1% (media nazionale 97,8%).

I dati relativi alle mancate risposte sono stati stimati, per ciascuna variabile, utilizzando un metodo di imputazione stocastica basato sul *serbatoio* dei rispondenti stratificati per classe dimensionale (UCC associati e singoli con meno di 20mila abitanti; UCC singoli con almeno 20mila abitanti).

⁹ IVALCENS è stata messa a punto e realizzata dalla Direzione centrale per lo sviluppo e il coordinamento della rete territoriale e del Sistan (DCSR), d'intesa con il Dipartimento dei Censimenti (DICA). Ha collaborato anche l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno.

¹⁰ La somministrazione del questionario Web è stata effettuata con modalità CAWI, Computer Assisted Web Interviewing (tramite il software limesurvey). L'utilizzo di internet ha consentito di svolgere la rilevazione senza il sostenimento di alcun costo diretto per la raccolta dei dati.

¹¹ Questi comuni hanno infatti svolto la Rilevazione dei Numeri Civici (RNC) prima del Censimento vero e proprio ed inoltre qualora sia stato possibile costruire, in ambito urbano, le Aree di Censimento (ACE), hanno utilizzato una duplice versione del questionario ("short" e "long"). I quesiti posti riguardavano la valutazione circa l'influenza di RNC sia sul processo di rilevazione che per il recupero della sottocopertura e la valutazione in merito all'utilizzo della doppia versione del questionario ai fini della semplificazione e di una maggiore efficienza del processo di rilevazione.

¹² Agli UCC associati è stato richiesto di valutare l'utilità dell'associazionismo sia in termini organizzativi che come strumento per accrescere la tempestività del processo.

La maggior parte dei quesiti posti è di tipo qualitativo, e le modalità di risposta sono espresse nella scala “per nulla”, “poco”, “abbastanza” e “molto”. Per finalità di analisi dette modalità vengono trasformate su scala quantitativa utilizzando i valori da 0 (corrispondente a “per nulla”) a 3 (“molto”) in maniera tale da poter calcolare la media aritmetica semplice.

Entrando nel merito dei risultati, i primi due aspetti investigati (Prospetti 3.1 e 3.2) riguardano l'autovalutazione dell'UCC relativamente alla rilevazione delle diverse tipologie di unità afferenti al campo di osservazione (famiglie, convivenze, edifici, abitazioni non occupate) e all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie.

Per quanto attiene al primo punto (Prospetto 3.1) si nota per esempio che, mediamente, la valutazione espressa per la rilevazione delle famiglie (nella scala da 0 a 3) in Lombardia è pari a 2,65 punti, in linea con la media nazionale di 2,61. L'analogo dato per le convivenze è di 2,60 (media nazionale 2,55).

Anche relativamente al secondo punto (struttura organizzativa) i valori medi sono allineati con quelli nazionali.

Lo spaccato territoriale e per dimensione demografica degli UCC non evidenzia differenze sostanziali rispetto al dato regionale. Unico elemento di rilievo sembrerebbe riscontrarsi con riferimento alla tipologia degli UCC. In particolare, il grado di soddisfazione medio espresso dagli UCC associati appare inferiore rispetto a quello degli UCC singoli. Questa evidenza è più marcata con riferimento alla rilevazione delle famiglie e convivenze per quanto attiene alle unità del campo di osservazione e con riferimento al funzionamento dei CCR e allo svolgimento delle attività di back office relativamente all'organizzazione delle operazioni censuarie. Riguardo al numero di coordinatori, il giudizio espresso dall'indicatore medio va valutato con cautela, considerato lo scarso ricorso da parte degli UCC associati a questa modalità organizzativa, che contraddistingue invece gli UCC di maggiori dimensioni.

Prospetto 3.1 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Tipologia unità di rilevazione			
	Famiglie	Convivenze	Edifici	Abitazioni non occupate
Province:				
Varese	2,71	2,68	2,40	2,19
Como	2,64	2,63	2,49	2,41
Sondrio	2,70	2,65	2,53	2,41
Milano	2,52	2,46	2,21	1,98
Bergamo	2,69	2,58	2,46	2,32
Brescia	2,72	2,67	2,41	2,32
Pavia	2,61	2,51	2,51	2,42
Cremona	2,58	2,59	2,50	2,37
Mantova	2,61	2,63	2,37	2,23
Lecco	2,63	2,67	2,48	2,28
Lodi	2,64	2,61	2,31	2,18
Monza e Brianza	2,64	2,63	2,27	2,04
Tipologia UCC e dimensione demografica:				
Associati	2,25	2,20	2,25	2,13
Singoli <1.000 abitanti	2,68	2,53	2,56	2,49
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,66	2,65	2,46	2,33
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,60	2,59	2,29	2,11
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,62	2,45	2,19	2,00
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,53	2,40	2,40	1,60
Lombardia	2,65	2,60	2,43	2,29
Italia	2,61	2,55	2,38	2,28

(*) Al 31 dicembre 2010

Prospetto 3.2 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC in relazione all’organizzazione di vari aspetti delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Aspetto operazioni censuarie					
	Funzionamento CCR	Numero di CCR	Attività di Back Office	Organizzazione operazioni sul campo	Numero di rilevatori	Numero di coordinatori
Province:						
Varese	2,63	2,60	2,68	2,67	2,56	2,49
Como	2,54	2,44	2,57	2,50	2,43	2,25
Sondrio	2,54	2,50	2,59	2,59	2,39	2,42
Milano	2,53	2,47	2,54	2,36	2,43	2,41
Bergamo	2,62	2,53	2,57	2,52	2,45	2,39
Brescia	2,63	2,54	2,63	2,61	2,53	2,44
Pavia	2,57	2,51	2,54	2,54	2,44	2,44
Cremona	2,48	2,41	2,53	2,42	2,38	2,46
Mantova	2,60	2,51	2,63	2,57	2,41	2,40
Lecco	2,62	2,62	2,73	2,51	2,51	2,56
Lodi	2,70	2,62	2,69	2,64	2,52	2,43
Monza e Brianza	2,73	2,60	2,67	2,51	2,64	2,65
Tipologia UCC e dimensione demografica:						
Associati	2,25	2,38	2,25	2,38	2,38	2,00
Singoli <1.000 abitanti	2,58	2,55	2,56	2,57	2,49	2,50
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,59	2,51	2,61	2,55	2,45	2,38
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,60	2,53	2,64	2,51	2,48	2,46
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,60	2,45	2,57	2,40	2,55	2,57
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,53	2,40	2,40	2,33	2,40	2,40
Lombardia	2,59	2,52	2,60	2,54	2,47	2,43
Italia	2,56	2,49	2,55	2,51	2,46	2,37

(*) Al 31 dicembre 2010

Prima di entrare nel merito della valutazione del processo di rilevazione in senso stretto, un elemento che è stato esaminato è quello relativo al punto di vista degli UCC circa le condizioni di contesto in cui hanno operato (Prospetto 3.3), ovvero il “supporto istituzionale” fornito dall’Amministrazione comunale (dove la valutazione media in Lombardia è di 1,61 punti contro la media nazionale di 1,65) e la “visibilità” del Censimento sia in termini della campagna di comunicazione integrata realizzata dall’Istat (che riscuote una valutazione media di 1,74 punti) che per quanto concerne l’interesse dei Mass Media (1,52).

Anche in questo caso alcune differenze di rilievo emergono con riferimento alla dimensione demografica degli UCC chiamati ad esprimersi sul contesto di riferimento: infatti i comuni più piccoli (< 1.000 abitanti) hanno espresso apprezzamenti mediamente superiori, rispetto ai comuni più grandi (in particolare quelli con più di 50.000 abitanti), per la campagna di comunicazione integrata e, più in generale, per l’interesse dei mass-media.

Prospetto 3.3 – Grado di soddisfazione degli UCC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Contesto di riferimento		
	Interesse mostrato dall'Amministrazione Comunale	Campagna di Comunicazione integrata realizzata dall'Istat	Interesse dei mass-media
Province:			
Varese	1,67	1,78	1,49
Como	1,69	1,69	1,52
Sondrio	1,76	1,96	1,78
Milano	1,50	1,56	1,43
Bergamo	1,47	1,66	1,48
Brescia	1,64	1,76	1,57
Pavia	1,71	1,90	1,67
Cremona	1,56	1,63	1,38
Mantova	1,56	1,60	1,40
Lecco	1,66	1,86	1,53
Lodi	1,54	1,85	1,57
Monza e Brianza	1,64	1,65	1,40
Tipologia UCC e dimensione demografica:			
Associati	2,00	1,88	1,75
Singoli <1.000 abitanti	1,84	1,97	1,81
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	1,56	1,77	1,51
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	1,53	1,53	1,34
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,45	1,60	1,42
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,80	1,00	1,00
Lombardia	1,61	1,74	1,52
Italia	1,65	1,88	1,62

(*) Al 31 dicembre 2010

La valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie (Prospetto 3.4) riguarda vari aspetti del processo di rilevazione. Il primo di essi fa riferimento all'utilizzo delle Liste Anagrafiche Comunali (LAC), dove mediamente il punteggio attribuito è pari a 2,50, contro la media nazionale di 2,55. Segue un giudizio sull'impiego delle Liste Integrative di Fonte Ausiliaria (LIFA) per il recupero della sottocopertura e la valutazione relativa alla consegna postale dei questionari. Vengono inoltre sottoposti a valutazione i vari canali di restituzione dei questionari (posta, internet, CCR, rilevatore). Il canale web, in particolare, riceve un gradimento di 2,41 punti (la media nazionale è 2,39).

Il dettaglio a livello provinciale evidenzia giudizi medi in linea con il dato regionale. Il confronto tra le diverse tipologie di innovazioni introdotte mostra come particolarmente apprezzato sia stato l'utilizzo delle LAC, che ha avuto, per esempio, punteggi sensibilmente superiori a quelli attribuiti all'impiego delle LIFA. A quest'ultimo riguardo, si sottolinea lo scarso apprezzamento mostrato dagli UCC dei grandi comuni (con almeno 50.000 abitanti), con un giudizio medio di 0,67, contro un gradimento medio regionale di 1,52.

Riguardo al grado di apprezzamento espresso per le altre innovazioni introdotte è da registrare il giudizio negativo legato al canale di restituzione postale dei questionari, che appare sensibilmente inferiore a quello espresso per gli altri canali utilizzati per lo svolgimento delle operazioni censuarie.

Prospetto 3.4 – Valutazione circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie per tipologia di innovazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Tipo di innovazione						
	Utilizzo LAC	Utilizzo LIFA per recupero sottocopertura	Consegna postale questionari	Restituzione questionari			
				Postale	Via internet	tramite CCR	tramite rilevatore
Province:							
Varese	2,62	1,60	1,96	1,27	2,54	2,81	2,36
Como	2,43	1,65	1,75	1,31	2,27	2,70	2,16
Sondrio	2,54	1,58	1,97	1,17	2,42	2,61	2,22
Milano	2,52	1,33	1,84	1,23	2,48	2,74	2,09
Bergamo	2,54	1,40	1,87	1,32	2,41	2,71	2,29
Brescia	2,54	1,49	1,94	1,28	2,55	2,70	2,23
Pavia	2,48	1,71	1,81	1,32	2,28	2,68	2,34
Cremona	2,42	1,58	1,75	1,19	2,36	2,68	2,35
Mantova	2,43	1,40	1,54	1,09	2,00	2,80	2,47
Lecco	2,40	1,56	1,78	1,28	2,47	2,66	2,22
Lodi	2,51	1,46	2,07	1,23	2,51	2,79	2,39
Monza e Brianza	2,44	1,45	1,78	1,00	2,58	2,69	2,13
Tipologia UCC e dimensione demografica:							
Associati	2,75	2,25	1,38	1,13	2,50	2,63	2,25
Singoli <1.000 abitanti	2,50	1,79	1,95	1,42	2,43	2,61	2,31
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,53	1,58	1,86	1,28	2,40	2,74	2,29
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,44	1,26	1,74	1,07	2,39	2,74	2,25
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,53	1,19	1,92	1,25	2,42	2,74	1,96
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,47	0,67	1,40	1,13	2,53	2,80	1,67
Lombardia	2,50	1,52	1,85	1,26	2,41	2,71	2,27
Italia	2,55	1,68	1,79	1,35	2,39	2,66	2,34

(*) Al 31 dicembre 2010

Due aspetti particolari del processo sottoposti a valutazione riguardano l'adeguatezza della formazione ricevuta (Prospetto 3.5) con riferimento ai principali aspetti del Censimento – ovvero le unità di rilevazione, i questionari, il processo di rilevazione, la rilevazione degli edifici e il confronto censimento-anagrafe – e l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'Ufficio Regionale di Censimento (Prospetto 3.6), organismo di coordinamento della rete, in termini di tempestività dell'assistenza e risoluzione delle problematiche presentate.

La valutazione degli UCC lombardi circa l'adeguatezza della formazione è, per tutti gli argomenti considerati, positiva e in linea con il dato nazionale; anche la tempestività e la capacità dell'URC di risolvere i problemi che si sono presentati nel corso delle operazioni censuarie ricevono apprezzamenti analoghi a quelli nazionali. La disaggregazione del dato per provincia, tipologia e dimensione demografica non evidenzia differenze, rispetto al valore medio, degne di nota. In questo quadro tendenzialmente omogeneo l'unica eccezione è lo scarso apprezzamento mostrato dagli UCC dei grandi comuni (con almeno 50.000 abitanti) circa l'adeguatezza della formazione sul tema del confronto Censimento-Anagrafe (1,47 rispetto al 1,95 a livello regionale).

Prospetto 3.5 – Valutazione circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per tipologia di argomento
(valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Argomento della formazione				
	Unità di rilevazione	Questionari	Processo di rilevazione	Edifici	Confronto Censimento-Anagrafe
Province:					
Varese	2,23	2,23	2,18	1,88	2,08
Como	1,97	2,04	1,99	1,83	1,97
Sondrio	2,25	2,30	2,25	2,08	2,13
Milano	2,12	2,11	2,08	1,92	2,02
Bergamo	2,06	2,10	2,05	1,90	1,86
Brescia	2,07	2,14	2,11	1,96	1,92
Pavia	2,10	2,12	2,05	1,94	1,94
Cremona	1,93	1,97	1,97	1,87	1,94
Mantova	2,01	2,06	1,99	1,79	1,70
Lecco	2,07	2,21	2,11	1,83	2,12
Lodi	1,92	1,97	1,84	1,69	1,79
Monza e Brianza	2,18	2,24	2,11	1,93	2,04
Tipologia UCC e dimensione demografica:					
Associati	2,00	2,13	1,88	1,75	2,13
Singoli <1.000 abitanti	2,19	2,24	2,16	2,06	2,08
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,07	2,12	2,07	1,90	1,96
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	1,98	2,03	2,00	1,75	1,86
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,17	2,17	2,08	1,91	1,96
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,00	1,93	1,87	1,73	1,47
Lombardia	2,08	2,12	2,07	1,89	1,95
Italia	2,15	2,18	2,14	1,98	2,08

(*) Al 31 dicembre 2010

Prospetto 3.6 – Valutazione circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

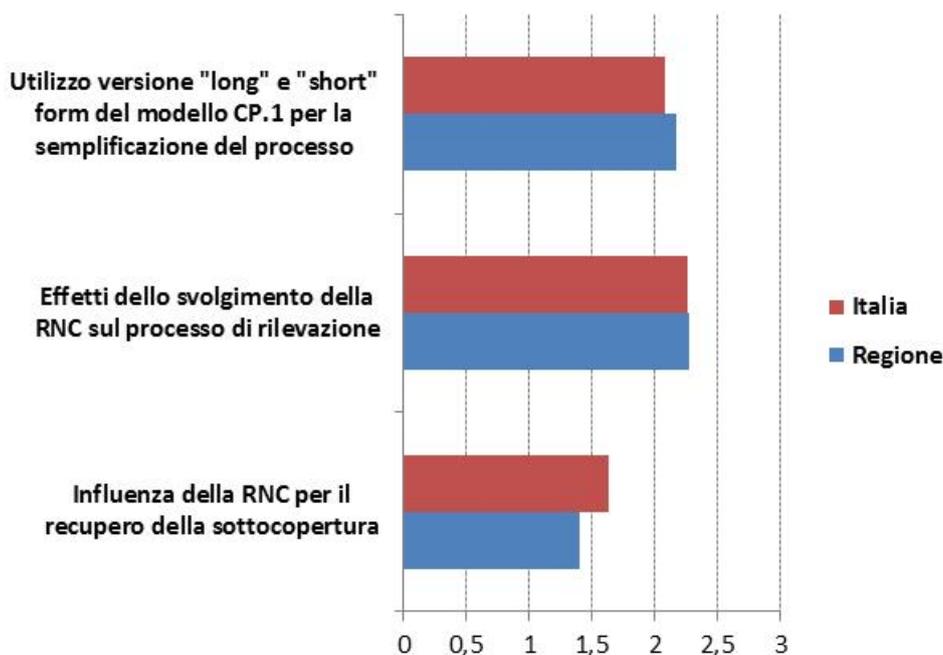
PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Aspetto dell'assistenza fornita dall'URC	
	Tempestività	Risoluzione delle problematiche presentate
Province:		
Varese	2,30	2,30
Como	2,21	2,22
Sondrio	2,13	2,21
Milano	2,01	2,17
Bergamo	1,94	2,14
Brescia	2,30	2,35
Pavia	2,23	2,23
Cremona	1,84	1,84
Mantova	2,27	2,26
Lecco	2,16	2,16
Lodi	2,28	2,30
Monza e Brianza	2,09	2,15
Tipologia UCC e dimensione demografica:		
Associati	1,88	2,25
Singoli <1.000 abitanti	2,25	2,30
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,12	2,18
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,09	2,15
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,19	2,15
Singoli 50.000 abitanti e oltre	2,07	2,13
Lombardia	2,14	2,20
Italia	2,31	2,34

(*) Al 31 dicembre 2010

Per i Comuni (singoli) di dimensione demografica superiore a 20mila unità l'analisi relativa alla valutazione del processo si arricchisce (Figura 3.1) sia relativamente alla valutazione su RNC (in termini di influenza della stessa per il recupero della sottocopertura e di effetto dello svolgimento della rilevazione sul processo di rilevazione censuaria) che con riferimento all'utilizzo di una duplice versione ("long" e "short" form) del questionario di famiglia (modello CP.1).

Il dato regionale è in linea con quello nazionale, ad eccezione della valutazione dell'influenza della RNC per il recupero della sottocopertura; per questo aspetto, il gradimento per la Lombardia è leggermente più basso.

Figura 3.1 – Dettaglio informativo sugli UCC con almeno 20mila abitanti (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



Due ulteriori aspetti investigati riguardano gli strumenti a disposizione degli operatori comunali, sia in termini di materiali di rilevazione (Prospetto 3.7) – ovvero guide alla compilazione dei questionari, manuale per la rilevazione, manuale di utilizzo di SGR, materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri, documenti ufficiali (circolari e informative) e ulteriore materiale censuario - che con riferimento agli strumenti di lavoro a distanza (Prospetto 3.8), cioè il portale per gli operatori della rete e il sistema per la formazione a distanza (FAD/E-learning).

Considerando, nel complesso, i prospetti 3.7. e 3.8 il dato regionale è in linea con quello nazionale e non si evidenziano, rispetto a esso, scostamenti di rilievo a livello provinciale.

Esaminando, invece, la disaggregazione per tipologia e dimensione demografica, i grandi comuni (con almeno 50.000 abitanti) evidenziano un livello di apprezzamento inferiore a quello medio regionale sia per quanto riguarda la valutazione dell'adeguatezza di tutti i materiali di rilevazione sia per l'utilità degli strumenti di lavoro a distanza.

Prospetto 3.7 – Valutazione circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Materiali di rilevazione					
	Guide alla compilazione dei questionari	Manuale per la rilevazione	Manuale di SGR	Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri	Documenti ufficiali (circolari e informative)	Rimanente materiale ricevuto
Province:						
Varese	2,23	2,27	2,20	2,06	2,25	2,13
Como	2,06	2,13	2,13	1,93	2,10	2,01
Sondrio	2,13	2,17	2,18	1,99	2,22	2,14
Milano	2,11	2,17	2,05	1,93	2,13	2,02
Bergamo	2,14	2,20	2,18	1,92	2,14	2,06
Brescia	2,24	2,25	2,16	1,96	2,08	2,12
Pavia	2,10	2,10	2,13	1,95	2,10	2,08
Cremona	2,04	2,06	1,97	1,82	2,04	2,01
Mantova	2,03	2,10	2,04	1,86	2,06	1,99
Lecco	2,17	2,13	2,06	1,92	2,08	2,07
Lodi	2,03	2,00	2,00	1,85	2,08	2,05
Monza e Brianza	2,18	2,20	2,09	1,93	2,05	2,02
Tipologia UCC e dimensione demografica:						
Associati	2,13	2,38	2,13	2,00	1,88	2,13
Singoli <1.000 abitanti	2,14	2,17	2,15	2,03	2,23	2,12
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,14	2,17	2,13	1,95	2,12	2,08
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,11	2,16	2,09	1,88	2,03	2,01
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,19	2,17	2,11	1,79	2,11	2,02
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,87	1,73	1,53	1,27	2,00	1,73
Lombardia	2,13	2,16	2,12	1,94	2,12	2,06
Italia	2,16	2,16	2,15	1,99	2,21	2,12

(*) Al 31 dicembre 2010

Prospetto 3.8 – Valutazione circa l'utilità degli strumenti di lavoro a distanza (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Strumento di lavoro a distanza	
	Portale per gli operatori della rete	Sistema per la formazione a distanza (FAD/E-learning)
Province:		
Varese	2,30	1,94
Como	2,20	1,79
Sondrio	2,14	1,91
Milano	2,22	1,69
Bergamo	2,15	1,67
Brescia	2,29	1,77
Pavia	2,16	1,74
Cremona	2,00	1,63
Mantova	1,94	1,59
Lecco	2,17	1,72
Lodi	2,10	1,66
Monza e Brianza	2,09	1,51
Tipologia UCC e dimensione demografica:		
Associati	2,13	2,00
Singoli <1.000 abitanti	2,15	1,82
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,19	1,75
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	2,18	1,65
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	2,11	1,60
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,73	1,47
Lombardia	2,17	1,73
Italia	2,27	1,79

(*) Al 31 dicembre 2010

L'ultimo elemento sottoposto alla valutazione degli Uffici Comunali di Censimento è il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), da un duplice punto di vista. Da una parte (Prospetto 3.9) si identifica la percentuale di UCC che ritiene migliorabile il sistema sia nel suo complesso che con riferimento ai vari menù attivi, dall'altra (Prospetto 3.10) si fornisce la valutazione media (ancora nella scala da 0 a 3) circa l'adeguatezza dei vari aspetti del Diario di Sezione, ovvero i criteri di ricerca, quelli di visualizzazione delle informazioni e le funzioni di aggiornamento delle righe.

SGR nel suo complesso è ritenuto migliorabile da quasi la metà degli UCC lombardi (+7 punti percentuali rispetto al valore nazionale). Non sembrano comunque emergere, relativamente agli aspetti valutati, particolari criticità: infatti, la percentuale di coloro che non ritiene necessari interventi di miglioramento va dal 81% (Menù Edifici) al 93% (Menù Ritiro scatole- Gestione documenti di trasporto). Il dato regionale è in linea con quello nazionale.

Considerando la disaggregazione per provincia e per dimensione demografica, gli UCC di Mantova, Monza-Brianza, e Milano e quelli dei comuni dai 20.000 abitanti in su ritengono che SGR possa essere migliorato in misura maggiore di quanto lo ritengano, rispettivamente, i colleghi delle altre province e dei comuni con meno di 20.000 abitanti.

Prospetto 3.9 – UCC che ritengono migliorabile il Sistema di Gestione della Rilevazione (SGR), per tipologia di funzione esercitata (valori percentuali)

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Aspetto di SGR							
	SGR nel suo complesso	Modalità di gestione del "Diario di sezione"	Tipo di menù					Ritiro scatole- Gestione documenti di trasporto
			Operatori	Rapporti	Edifici	Confronto C/A		
Province:								
Varese	43,3	12,8	6,4	13,5	15,6	10,6	5,0	
Como	43,3	13,4	5,7	13,4	15,9	9,6	6,4	
Sondrio	38,2	10,5	6,6	7,9	15,8	7,9	5,3	
Milano	55,3	20,5	11,4	16,7	18,2	16,7	9,1	
Bergamo	47,9	18,6	7,4	13,6	24,0	14,0	5,8	
Brescia	43,5	23,0	9,4	16,8	26,7	16,2	5,2	
Pavia	33,9	18,0	11,1	15,9	11,6	11,6	11,6	
Cremona	47,8	20,4	11,5	18,6	15,9	15,0	9,7	
Mantova	57,1	21,4	17,1	17,1	25,7	11,4	10,0	
Lecco	45,6	16,7	10,0	17,8	24,4	13,3	5,6	
Lodi	42,6	13,1	9,8	13,1	13,1	21,3	9,8	
Monza e Brianza	56,4	18,2	12,7	23,6	16,4	18,2	9,1	
Tipologia UCC e dimensione demografica:								
Associati	62,5	25,0	37,5	25,0	37,5	25,0	0,0	
Singoli <1.000 abitanti	33,2	16,0	6,3	10,7	15,7	8,8	6,3	
Singoli da 1.000 a 4.9999 abitanti	42,9	14,7	8,7	15,4	16,9	11,7	6,9	
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	55,0	21,2	10,3	16,3	26,6	18,1	8,5	
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	66,0	34,0	17,0	28,3	15,1	24,5	9,4	
Singoli 50.000 abitanti e oltre	80,0	46,7	40,0	40,0	6,7	40,0	26,7	
Lombardia	45,2	17,7	9,4	15,4	19,1	13,5	7,4	
Italia	38,2	15,3	9,0	13,3	17,6	10,7	7,3	

(*) Al 31 dicembre 2010

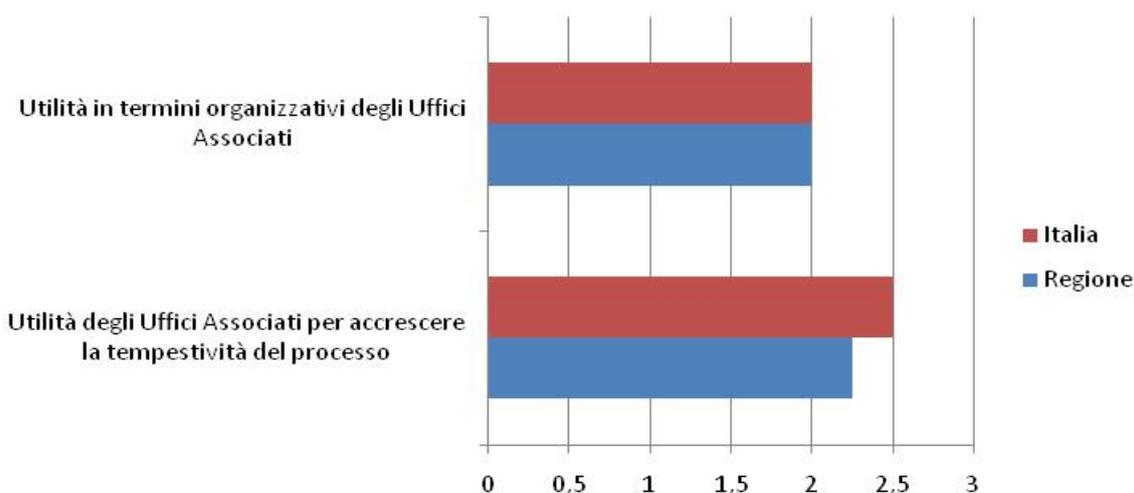
Prospetto 3.10 – Valutazione circa l'adeguatezza di vari aspetti del Diario di Sezione di SGR (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

PROVINCE TIPOLOGIA UCC DIMENSIONE DEMOGRAFICA (*)	Aspetti del "Diario di sezione" di SGR		
	Criteri di ricerca	Criteri di visualizzazione delle informazioni	Funzioni di aggiornamento delle righe
Province:			
Varese	2,13	2,16	2,03
Como	2,06	2,08	1,98
Sondrio	2,03	2,11	2,00
Milano	1,96	1,95	1,94
Bergamo	1,97	2,03	1,96
Brescia	2,05	2,05	1,99
Pavia	2,08	2,13	2,03
Cremona	1,91	1,95	1,88
Mantova	1,97	1,97	1,83
Lecco	2,04	2,06	1,99
Lodi	2,10	2,05	2,02
Monza e Brianza	1,91	1,82	1,75
Tipologia UCC e dimensione demografica:			
Associati	2,00	2,00	2,13
Singoli <1.000 abitanti	2,11	2,14	2,03
Singoli da 1.000 a 4.999 abitanti	2,04	2,05	2,00
Singoli da 5.000 a 19.999 abitanti	1,95	1,98	1,88
Singoli da 20.000 a 49.999 abitanti	1,91	1,89	1,79
Singoli 50.000 abitanti e oltre	1,73	1,93	1,73
Lombardia	2,02	2,04	1,97
Italia	2,06	2,07	2,00

(*) Al 31 dicembre 2010

Nel caso di Uffici Comunali di Censimento costituiti in forma associata sono richieste due ulteriori informazioni in merito all'utilità dell'associazionismo (Figura 3.2) sia relativamente agli aspetti organizzativi che con riferimento alla capacità di rendere più tempestivo il processo di rilevazione. Il livello di utilità percepita, per entrambi gli aspetti, dagli UCC lombardi è in linea con quello nazionale.

Figura 3.2 – Dettaglio informativo sugli UCC costituiti in forma associata (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



3.3 La valutazione espressa dagli Uffici Provinciali di Censimento della Lombardia

L'indagine di valutazione del processo relativo al censimento della popolazione per gli Uffici Provinciali di Censimento (UPC) è stata svolta in contemporanea rispetto a quella per gli UCC. Grazie anche all'attività di sensibilizzazione e sollecito svolta dall'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Interno il tasso di risposta è stato del 100% su tutto il territorio nazionale.

Nel presente Paragrafo vengono diffusi i principali risultati relativi alla ripartizione geografica del Nord-Ovest con dettaglio territoriale regionale. Come nel caso degli UCC i valori medi sono espressi nella scala quantitativa da 0 ("per nulla") a 3 ("molto").

L'analisi inizia con il prospetto 3.11, dove è riportato il grado di soddisfazione da parte degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie effettuate dagli UCC di competenza per la rilevazione delle unità afferenti il campo di osservazione.

Prospetto 3.11 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie effettuate dagli UCC di competenza per la rilevazione delle varie tipologie di unità afferenti al campo di osservazione per regione. Nord-Ovest (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Tipologia unità di rilevazione			
	Famiglie	Convivenze	Edifici	Abitazioni non occupate
Lombardia	2,58	2,75	2,25	2,25
<i>Altre regioni del Nord-Ovest:</i>				
Piemonte	2,75	2,63	2,75	2,63
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste
Liguria	2,50	2,50	2,50	2,25
Nord-Ovest	2,60	2,64	2,44	2,36
Italia	2,58	2,43	2,27	2,14

Dalla lettura dei dati si evidenzia che la Lombardia, relativamente a tutte le tipologie delle unità di rilevazione, registra valori medi che si attestano intorno sia ai valori di area (Nord-Ovest) che a quelli nazionali. In tale contesto risalta il grado di soddisfazione registrato per la rilevazione delle convivenze per la quale tipologia si riscontra un dato superiore alle medie di riferimento.

Il prospetto 3.12 riporta la valutazione da parte degli UPC circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie.

Prospetto 3.12 – Valutazione da parte degli UPC circa il ruolo delle innovazioni nello svolgimento delle operazioni censuarie per tipo di innovazione e regione. Nord-Ovest (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Tipo di innovazione						
	Utilizzo LAC	Utilizzo LIFA per recupero sottocopertura	Consegna postale questionari	Restituzione questionari			
				Postale	Via internet	Tramite CCR	Tramite rilevatore
Lombardia	2,75	2,08	2,00	1,83	2,67	2,67	2,42
<i>Altre Regione del Nord-Ovest:</i>							
Piemonte	2,63	2,50	2,63	2,25	2,88	2,75	2,63
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste
Liguria	2,50	2,50	1,50	1,75	2,25	2,50	2,25
Nord-Ovest	2,68	2,24	2,08	1,92	2,64	2,68	2,44
Italia	2,66	2,05	1,86	1,75	2,70	2,57	2,25

Analizzando i dati si conferma che la regione in osservazione registra il giudizio positivo circa *l'utilizzo delle LAC*, superiore alla media nazionale, e a quella per area geografica. Per gli altri tipi di innovazione i valori registrati si attestano intorno alle medie per area e nazionali.

Il Prospetto 3.13 riporta il grado di soddisfazione da parte degli UPC circa l'organizzazione degli UCC di competenza nell'espletamento dei vari aspetti legati alle operazioni censuarie.

Prospetto 3.13 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC circa l'organizzazione degli UCC di competenza nell'espletamento dei vari aspetti delle operazioni censuarie per regione. Nord-Ovest (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Aspetto operazioni censuarie					
	Funzionamento CCR	Numero di CCR	Attività di Back Office	Organizzazione operazioni sul campo	Numero di rilevatori	Numero di coordinatori
Lombardia	2,58	2,33	2,58	2,58	2,17	2,33
<i>Altre Regioni del Nord-Ovest:</i>						
Piemonte	2,38	2,63	2,50	2,50	2,38	2,50
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste
Liguria	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50	2,50
Nord-Ovest	2,48	2,44	2,52	2,52	2,28	2,44
Italia	2,39	2,38	2,34	2,36	2,29	2,33

La Lombardia è, in questo caso, la regione che evidenzia le medie più alte nei vari aspetti delle operazioni censuarie sopra descritti ad eccezione dell'adeguatezza del numero dei *Centri Comunali di Raccolta (CCR)* dove registra una media più bassa seppur di poco (2,33) di quella nazionale, e dell'adeguatezza nel *numero dei rilevatori* con un valore (2,17) al di sotto di tale media.

Nel Prospetto 3.14 è riepilogata la valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta.

Prospetto 3.14 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per argomento e regione. Nord-Ovest (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Argomento della formazione				
	Unità di rilevazione	Questionari	Processo di rilevazione	Edifici	Confronto Censimento-Anagrafe
Lombardia	2,50	2,67	2,67	2,42	2,58
<i>Altre Regioni del Nord-Ovest:</i>					
Piemonte	2,50	2,50	2,38	2,38	2,63
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste
Liguria	2,50	2,50	2,50	2,50	2,00
Nord-Ovest	2,48	2,56	2,52	2,40	2,44
Italia	2,62	2,63	2,64	2,42	2,51

Da uno sguardo di insieme si può affermare che la valutazione sugli argomenti di formazione è generalmente positiva in tutta l'area nord occidentale del Paese, ma è la regione Lombardia in particolare a mostrare valori superiori alle medie nazionali e di area sui diversi argomenti.

Il Prospetto 3.15 riporta inoltre la valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione sia dal punto di vista della chiarezza che da quello dell'efficacia. I giudizi espressi sono in linea con quelli delle altre regioni del Nord-Ovest e con la media nazionale.

Prospetto 3.15 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione in termini di chiarezza ed efficacia per regione. Nord-Ovest (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Materiali di rilevazione					
	Guide alla compilazione dei questionari	Manuale per la rilevazione	Manuale di SGR	Materiale ausiliario per la rilevazione degli stranieri	Documenti ufficiali (circolari e informative)	Rimanente materiale ricevuto
Lombardia	2,58	2,58	2,33	2,17	2,58	2,33
<i>Altre Regioni del Nord-Ovest:</i>						
Piemonte	2,63	2,63	2,25	2,13	2,25	2,25
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste
Liguria	2,50	2,75	2,00	2,25	2,50	2,50
Nord-Ovest	2,56	2,60	2,24	2,12	2,44	2,32
Italia	2,53	2,50	2,32	2,15	2,43	2,29

Relativamente all'adeguatezza, in termini di chiarezza ed efficacia, dei materiali di rilevazione, la regione in questione si pone intorno o al di sopra della media nazionale.

Nel Prospetto 3.16 è espressa la valutazione circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC sia in termini di tempestività che come intermediario per la risoluzione delle problematiche presentate. In questo caso le medie registrate nella regione sono superiori alle medie per area, ma inferiori a quelle nazionali.

Prospetto 3.16 – Valutazione da parte degli UPC circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC in termini di tempestività e risoluzione delle problematiche presentate per regione. Nord-Ovest (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

RIPARTIZIONE / REGIONE	Aspetto dell'assistenza fornita dall'URC	
	Tempestività	Risoluzione delle problematiche presentate
Lombardia	2,67	2,67
<i>Altre Regioni del Nord-Ovest:</i>		
Piemonte	2,63	2,63
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste
Liguria	2,50	2,50
Nord-Ovest	2,63	2,63
Italia	2,75	2,72

L'ultimo elemento per il quale viene richiesta una valutazione agli UPC (Prospetto 3.17) è quello relativo al "contesto di riferimento" in termini di "supporto istituzionale" e "visibilità" del Censimento.

Pur verificando che la media dell'area sopra analizzata è superiore ai valori nazionali in tutte le voci di riferimento, si nota come la Lombardia dimostra un grado di soddisfazione maggiore per ciò che riguarda l'interesse mostrato dalle Amministrazioni Comunali.

Prospetto 3.17 – Grado di soddisfazione da parte degli UPC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento per regione. Nord-Ovest (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

RIPARTIZIONE / REGIONE	Contesto di riferimento		
	Interesse mostrato dall'Amministrazione Comunale	Campagna di Comunicazione integrata realizzata dall'Istat	Interesse dei mass-media
Lombardia	2,58	1,92	1,58
<i>Altre Regioni del Nord-Ovest:</i>			
Piemonte	2,25	2,13	1,75
Valle d'Aosta / Vallée d'Aoste
Liguria	2,50	1,75	1,50
Nord-Ovest	2,44	1,96	1,64
Italia	2,25	1,79	1,47

3.4 Confronto tra la valutazione degli Uffici Comunali di Censimento e quella degli Uffici Provinciali di Censimento della Lombardia

L'analisi regionale dei risultati relativi ad IVALCENS viene completata confrontando tra loro le valutazioni espresse dagli UCC e dagli UPC sui vari aspetti della rilevazione censuaria per i quali i questionari di rilevazione si sovrappongono.

Nonostante l'omogeneità dei quesiti posti per le due tipologie di attori censuari, i risultati non sono sempre perfettamente comparabili potendo essere influenzati da asimmetrie di comportamento. L'eventuale distorsione è potenzialmente a favore degli UCC per quanto concerne la valutazione sulle unità afferenti al campo di osservazione e all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie. Infatti il giudizio da loro espresso è una sorta di auto-valutazione sul proprio operato, mentre il giudizio degli UPC è una valutazione media circa l'attività svolta dagli UCC di competenza. Distorsione di segno opposto si può verificare per quanto concerne gli altri aspetti investigati. A questo proposito bisogna tenere conto del diverso ruolo sul campo esercitato dalle due tipologie di attori censuari. Gli UCC hanno infatti svolto in concreto la rilevazione, entrando quotidianamente a contatto con le problematiche e le possibili criticità connesse con la raccolta dei dati sul campo. Gli UPC hanno invece vissuto le criticità in maniera più mediata, nell'espletamento delle funzioni di coordinamento a livello provinciale e durante le riunioni delle Commissioni Tecniche Regionali.

Fatta questa doverosa premessa, nella Figura 3.3 si riporta il confronto tra il grado di soddisfazione degli UCC e quello degli UPC per la rilevazione delle unità afferenti al campo di osservazione¹³, nella Figura 3.4 il confronto sulle valutazioni relative all'organizzazione dei vari aspetti delle operazioni censuarie¹⁴.

Per tutti e due gli aspetti la valutazione degli UCC – direttamente responsabili dei risultati conseguiti – è generalmente più alta rispetto a quella degli UPC (fa eccezione la rilevazione delle convivenze). Ciò nonostante l'entità dello scostamento è generalmente molto bassa (nell'ordine di 0,10-0,20 punti in media), segnale del fatto che gli UCC hanno valutato il loro operato in maniera pressoché oggettiva.

¹³ Si confrontino i Prospetti 3.1 (per gli UCC) e 3.11 (per gli UPC)

¹⁴ Si confrontino i Prospetti 3.2 (per gli UCC) e 3.13 (per gli UPC)

Figura 3.3 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa lo svolgimento delle operazioni censuarie per le varie tipologie di unità afferenti al campo di osservazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)

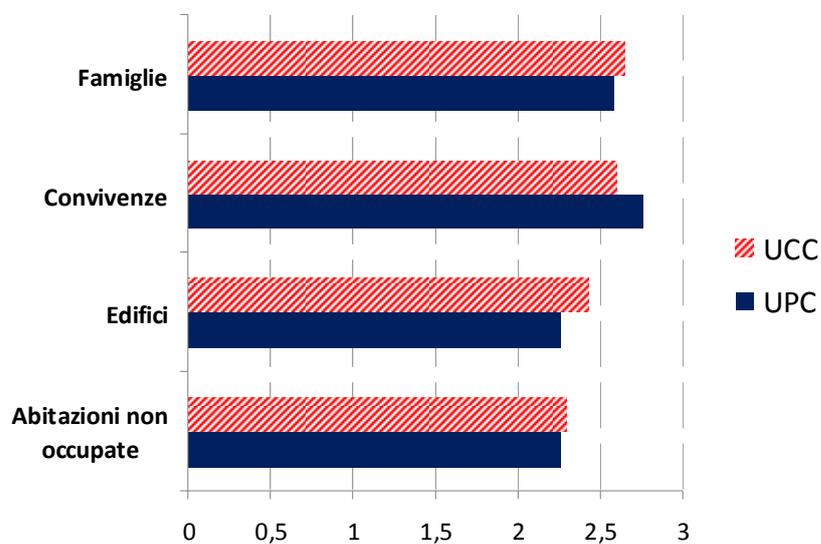
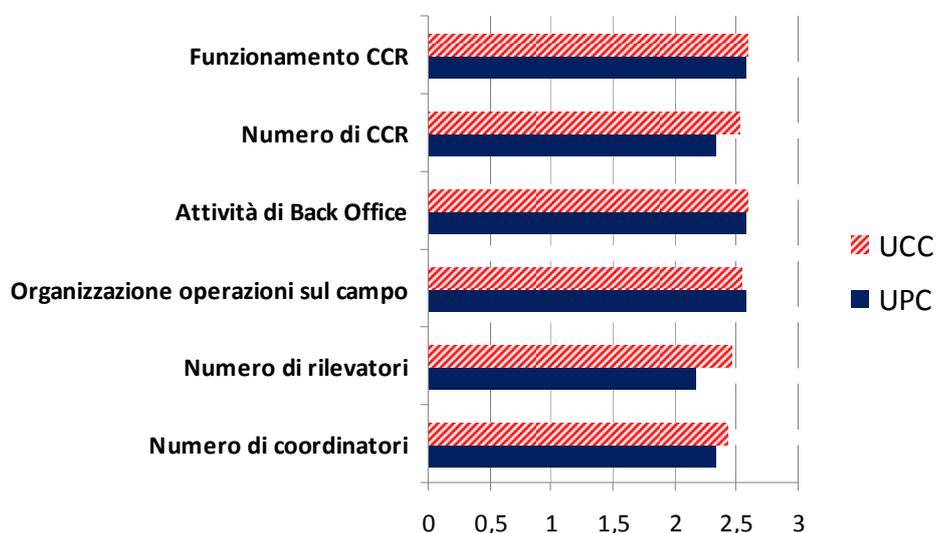


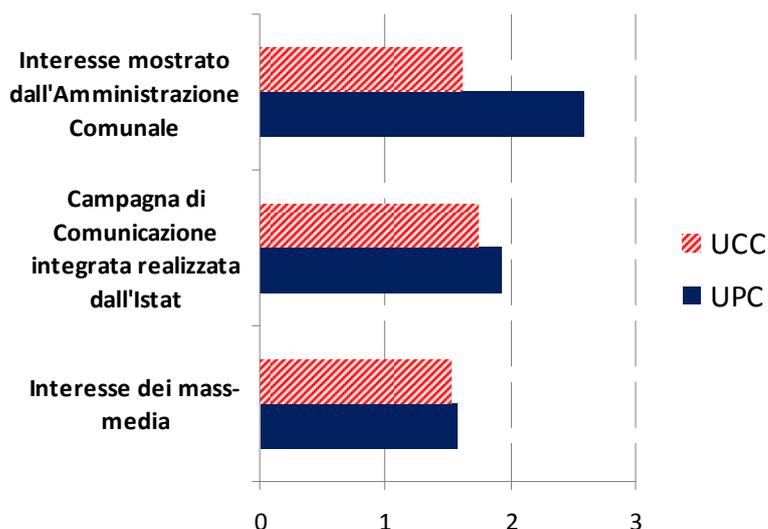
Figura 3.4 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo all’organizzazione di vari aspetti delle operazioni censuarie (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



Nella Figura 3.5 vengono confrontate le valutazioni degli UPC e degli UCC relativamente al contesto di riferimento¹⁵, ovvero al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del censimento. Si nota una rilevante differenza a favore degli UPC per quanto concerne l’interesse mostrato dalle Amministrazioni Comunali.

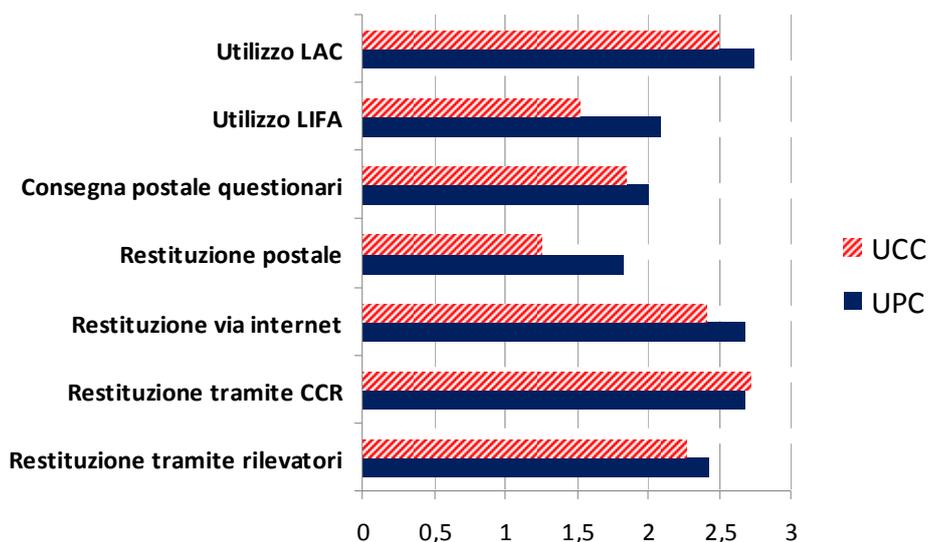
¹⁵ Si confrontino i Prospetti 3.3 (per gli UCC) e 3.17 (per gli UPC)

Figura 3.5 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC relativo al “supporto istituzionale” e alla “visibilità” del Censimento (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



La valutazione degli UPC è decisamente superiore rispetto a quella degli UCC anche con riferimento alle innovazioni di processo¹⁶ introdotte (Figura 3.6). La differenza è particolarmente significativa per quanto riguarda la restituzione postale dei questionari. Fa eccezione la restituzione dei questionari tramite CCR, dove le valutazioni sono pressoché allineate.

Figura 3.6 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa le innovazioni nel processo di rilevazione (valori medi nella scala da 0, “per nulla”, a 3, “molto”)



I giudizi espressi dai vari attori della rete di rilevazione vengono poi ulteriormente declinati per quanto concerne l'interlocuzione con Istat sia in termini di formazione¹⁷ ricevuta (Figura 3.7) che per quanto

¹⁶ Si confrontino i Prospetti 3.4 (per gli UCC) e 3.12 (per gli UPC)

¹⁷ Si confrontino i Prospetti 3.5 (per gli UCC) e 3.14 (per gli UPC)

concerne l'assistenza¹⁸ degli Uffici Regionali di Censimento (Figura 3.8). Ancora una volta le valutazioni espresse dagli UPC sono superiori rispetto a quelle degli UCC. Questo si giustifica tenendo conto congiuntamente sia di quanto indicato in premessa che del fatto che l'esigua numerosità degli UPC (rispetto agli UCC) ha consentito la creazione di percorsi formativi e di assistenza ad hoc.

Figura 3.7 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza della formazione ricevuta per argomento (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")

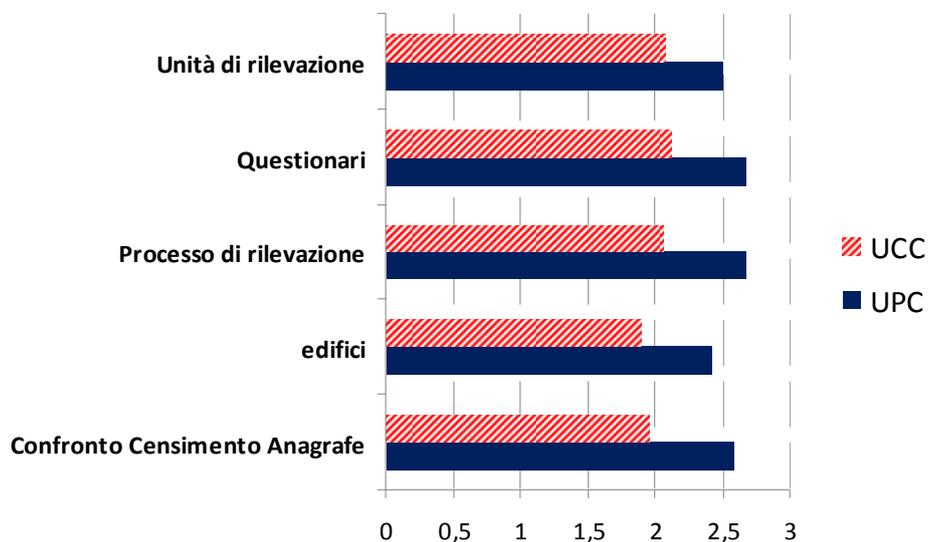
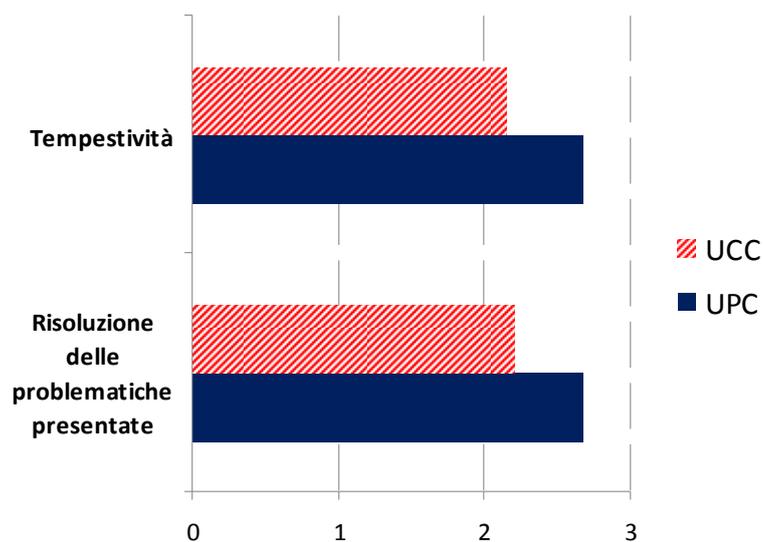


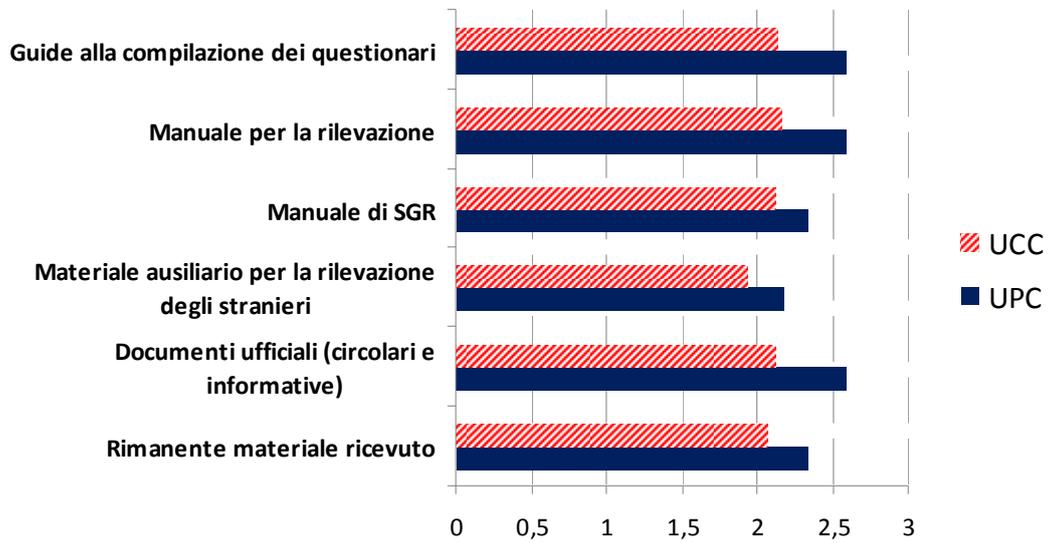
Figura 3.8 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza dell'assistenza fornita dall'URC (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



¹⁸ Si confrontino i Prospetti 3.6 (per gli UCC) e 3.16 (per gli UPC)

Completano il quadro di confronto le valutazioni relative all'adeguatezza dei materiali¹⁹ di rilevazione (Figura 3.9). Anche in questo caso gli UPC esprimono un giudizio superiore rispetto a quello degli UCC per tutti gli aspetti investigati.

Figura 3.9 – Grado di soddisfazione da parte degli UCC e degli UPC circa l'adeguatezza dei materiali di rilevazione in termini di chiarezza ed efficacia (valori medi nella scala da 0, "per nulla", a 3, "molto")



¹⁹ Si confrontino i Prospetti 3.7 (per gli UCC) e 3.15 (per gli UPC)

CAPITOLO 4

Prospettive future in ordine alla revisione delle anagrafi e al censimento permanente

4.1 La revisione delle anagrafi e Sirea

La Circolare Istat n.15 del 13 dicembre 2011 ha stabilito le modalità tecniche e i tempi che i comuni sono tenuti a rispettare nell'esecuzione delle attività di revisione dell'anagrafe a seguito del 15° Censimento generale della popolazione, come previsto a norma di legge (D.P.R. 223/1989).

In occasione di ciascun censimento, infatti, il regolamento anagrafico prevede che, secondo le istruzioni dettate dall'Istat, i comuni confrontino le risultanze censuarie con quelle anagrafiche e apportino le dovute correzioni in modo da revisionare i propri registri di popolazione.

In particolare devono essere verificate le posizioni relative alle persone che, pur risultando iscritte in anagrafe, non si sono censite, per correggere le mancate cancellazioni dovute a fattori non sempre controllabili nei periodi intercensuari. Si pensi, ad esempio, ai cittadini stranieri che rientrano nel proprio Paese senza comunicare l'avvenuto trasferimento di residenza. Allo stesso modo, devono essere verificati i casi relativi a persone che non sono iscritte nell'anagrafe del comune nel quale si sono censite.

Tuttavia, i disallineamenti tra le due fonti non sempre sono frutto di errori o inadempienze da parte del comune o del cittadino, ma sono dovuti allo sfasamento temporale tra il verificarsi dell'evento (naturale o migratorio) e la definizione della relativa pratica in anagrafe. Pertanto non si tratta di correggere veri e propri errori, di sottocopertura o di sovra copertura censuaria e/o anagrafica, ma di allineare le operazioni sulla base delle definizioni statistiche che producono un corretto calcolo della popolazione a seguito della definizione della popolazione legale.

La modalità con la quale si è svolto il 15° Censimento generale della popolazione ha reso disponibili in Istat tali dati a livello individuale. Si è così potuto predisporre un sistema informatizzato on-line, il Sistema di REvisione delle Anagrafi (SIREA²⁰), che rende possibile la documentazione degli esiti della revisione riportati in anagrafe per ciascun individuo. Tali esiti hanno una duplice valenza: da un lato aggiornano i dati anagrafici rendendo la situazione riportata nei registri di popolazione rispondente alla situazione di fatto, dall'altra aggiornano il calcolo della popolazione residente, eliminando possibili doppi conteggi di eventi relativi a persone non censite o già censite.

Il sistema SIREA consente anche di documentare puntualmente le rettifiche apportate al calcolo della popolazione, senza utilizzare in modo improprio, come avveniva in passato, i modelli individuali APR.4 per le sole rettifiche di calcolo, relative a eventi che non hanno comportato vere e proprie iscrizioni o cancellazioni anagrafiche. Inoltre, consente di monitorare, giorno per giorno, l'attività dei comuni, rendendo più agevole all'Istat e alle Prefetture l'attività di vigilanza loro attribuita per legge sulla corretta tenuta delle anagrafi.

Dopo l'invio ai comuni della circolare sulla revisione dell'anagrafe, definita d'intesa con il Ministero dell'Interno (n.15 del 13 dicembre 2011), sono iniziate le operazioni di sviluppo del sistema SIREA. Preliminarmente al rilascio del sistema informatico, è stato chiesto via mail a ciascun comune di indicare il nominativo del responsabile della documentazione della revisione anagrafica, da scegliere tra gli appartenenti a uno dei seguenti Uffici: Ufficio Anagrafe e Ufficio di Statistica.

I responsabili comunali sono stati invitati a seguire dei corsi di formazione su SIREA organizzati dagli Uffici Regionali, a livello provinciale, in raccordo con le Prefetture.

Il sistema è stato ufficializzato attraverso una circolare tecnica inviata nel mese di marzo 2012 (Istat, n. 6/ 2012).

²⁰ Lo sviluppo delle funzioni previste in SIREA è frutto della collaborazione tra diverse direzioni centrali dell'Istat e quella della Rete Territoriale.

Lo sviluppo delle funzioni previste in SIREA è frutto della collaborazione tra diverse direzioni centrali dell'Istat e quella della Rete Territoriale. Attualmente tutte le funzioni previste sono state completate ed esposte su SIREA e seguono il modello già sperimentato dal Sistema di Gestione della Rilevazione del Censimento della popolazione (SGR), quindi già "familiare" agli operatori dell'anagrafe. Il sito è consultabile anche in lingua tedesca per i comuni della provincia autonoma di Bolzano. Il sistema può essere implementato manualmente o attraverso il caricamento di file.

Le funzioni sviluppate in SIREA sono racchiuse in 4 sezioni: Operatori, Revisione Liste, Utilità e Rapporti Riassuntivi. L'abilitazione alle funzioni presenti nelle 4 sezioni varia a seconda della tipologia dell'operatore. I comuni hanno visibilità sul proprio comune, possono espletare le funzioni di documentazione della revisione delle liste, hanno a disposizione i bilanci della revisione e, una volta completate le operazioni, possono procedere alla chiusura della revisione. Le Prefetture, gli Uffici territoriali Istat e l'Istat centrale, ciascuno nel proprio ambito territoriale, svolgono un ruolo di supervisione e controllo del lavoro dei comuni.

Nella sezione Revisione Liste sono state caricate le liste provenienti da SGR delle "Persone non censite presenti in LAC (L2)" e "Persone censite non presenti in LAC (L3)" per tutti gli 8.094 comuni. Le liste sono nominative e dovrà essere documentata per ciascun individuo la revisione effettuata in Anagrafe per gli individui ancora iscritti al momento dell'inizio delle operazioni di revisione: conferma dimora abituale o cancellazione per irreperibilità censuaria. Per gli individui non più presenti, si dovrà indicare l'avvenuta movimentazione nel periodo a ridosso del censimento: cancellazione per altro comune, per l'estero ecc. Inoltre, sempre nella sezione Revisione Liste, sono state predisposte due maschere vuote per poter rettificare i dati degli esiti residuali previsti nella Circolare n. 15/2011 relativi alle "Persone erroneamente non censite" e alle "Persone erroneamente censite".

Dai dati caricati emerge che rispetto ad una popolazione di 60.781.499, calcolata all'8 ottobre 2011, ci sono 2.384.760 persone in lista L2 (non censiti presenti in LAC) mentre 712.393 persone sono state censite pur non essendo in LAC (L3). Attualmente i comuni hanno iniziato la revisione e alcuni hanno già concluso le operazioni. Tutti i comuni devono concludere le operazioni di revisione delle anagrafi entro il 31 dicembre 2013. Dopo tale data, non sarà più possibile utilizzare le procedure amministrative "agevolate" che consentono una più rapida revisione dell'anagrafe (es. un solo accertamento per consentire la cancellazione per irreperibilità censuaria) ma si ricadrà nel procedimento di irreperibilità ordinaria che prevede ripetuti accertamenti nel corso di un intero anno.

Uno strumento efficace per il controllo delle operazioni di revisione compiute dai comuni è la sezione Rapporti riassuntivi. In tale funzione sono previsti due prospetti: il Monitoraggio della revisione e il Riepilogo della Revisione. Attraverso il monitoraggio della revisione è possibile visualizzare i dati relativi alla popolazione calcolata all'8 ottobre 2011 e al numero di record relativi alle persone in L2 e in L3 caricati nel sistema, già revisionati e ancora da revisionare (in valore assoluto e in percentuale). I dati sono interrogabili con una disaggregazione fino a livello comunale. Il riepilogo del monitoraggio consente, invece, di avere un quadro riassuntivo sul numero di comuni che hanno iniziato la revisione, su quanti hanno completato la revisione delle liste L2 e L3 e sul numero di comuni che ancora non hanno iniziato a lavorare. Anche questo prospetto è visualizzabile fino al livello comunale.

Le funzioni descritte in linea generale sono un utile strumento per gli Uffici territoriali dell'Istat per svolgere i compiti di controllo e di monitoraggio dell'attività di documentazione della revisione svolta dai comuni.

Alla data del 4 gennaio 2013 a livello nazionale hanno iniziato a documentare gli esiti della revisione in SIREA 4.615 comuni e, tra questi, 966 l'hanno conclusa. I comuni che hanno già chiuso la revisione sono in quota prevalente del Piemonte (204) e della Lombardia (171). Per quanto riguarda le liste sono già state effettuate 356.198 revisioni in L2 e 120.046 revisioni in L3.

Esaminando con maggior dettaglio i dati relativi alla Lombardia, è interessante notare come, su 1.546 comuni, 833 hanno già iniziato la revisione e addirittura 171 l'hanno già conclusa. Tra questi ultimi la maggior parte sono della provincia di Pavia (Prospetto 4.1)

Prospetto 4.1 - Riepilogo del monitoraggio. Regione Lombardia (aggiornato al 4 gennaio 2013)

PROVINCE	Numero dei comuni	Numero dei comuni che hanno iniziato la revisione	Numero dei comuni che hanno concluso la revisione lista n.2	Numero dei comuni che hanno concluso la revisione lista n.3	Numero dei comuni che non hanno iniziato la revisione
Varese	141	80	15	15	61
Como	162	91	18	18	71
Sondrio	78	48	19	19	30
Milano	134	81	3	3	53
Bergamo	244	105	23	23	139
Brescia	206	119	18	18	87
Pavia	190	88	31	31	102
Cremona	115	60	14	14	55
Mantova	70	42	6	6	28
Lecco	90	47	12	12	43
Lodi	61	34	12	12	27
Monza e della Brianza	55	38	0	0	17
Lombardia	1.546	833	171	171	713

Per quanto concerne i dati delle persone nelle liste da revisionare, si nota che su una popolazione di 9.972.237 abitanti per la regione Lombardia, calcolata all'8 ottobre 2011, 387.893 persone sono risultate iscritte in LAC e non censite (L2) e 118.510 sono state censite ma non trovate in LAC (L3). Gli 833 comuni che hanno iniziato la documentazione su SIREA, alla data del 4 gennaio 2013, hanno già effettuato 85.246 revisioni in L2 e 20.678 in L3 (Prospetto 4.2).

Prospetto 4.2 - Monitoraggio della revisione. Regione Lombardia (aggiornato al 4 gennaio 2013)

PROVINCE	Popolazione calcolata all'8 ottobre 2011	Totale persone in lista 2 (non censiti presenti in LAC)				Totale persone in lista 3 (censiti non presenti in LAC)			
		Totale	Revisione effettuata	Da revisionare (v.a.)	Da revisionare (%)	Totale	Revisione effettuata	Da revisionare (v.a.)	Da revisionare (%)
Varese	887.085	22.688	4.858	17.830	78,59	8.104	2.344	5.760	71,08
Como	593.762	16.002	5.243	10.759	67,24	4.954	1.149	3.805	76,81
Sondrio	183.305	3.659	1.178	2.481	67,81	1.505	542	963	63,99
Milano	3.182.113	197.450	41.287	156.163	79,09	58.678	4.951	53.727	91,56
Bergamo	1.104.210	27.047	4.061	22.986	84,99	8.311	1.621	6.690	80,5
Brescia	1.263.419	38.310	9.666	28.644	74,77	10.468	3.189	7.279	69,54
Pavia	550.993	22.591	4.249	18.342	81,19	6.854	1.423	5.431	79,24
Cremona	364.706	9.929	1.930	7.999	80,56	3.066	558	2.508	81,8
Mantova	417.057	11.779	3.086	8.693	73,8	3.242	655	2.587	79,8
Lecco	341.125	6.981	2.275	4.706	67,41	2.240	712	1.528	68,21
Lodi	228.818	7.350	2.035	5.315	72,31	1.965	404	1.561	79,44
Monza e della Brianza	855.644	24.107	5.378	18.729	77,69	9.123	3.130	5.993	65,69
Lombardia	9.972.237	387.893	85.246	302.647	78,02	118.510	20.678	97.832	82,55

Le revisioni effettuate nelle maschere presenti nella funzione "Revisione Liste" vengono riportate in modo automatico nel calcolo dei Bilanci della revisione. Infatti, nella sezione Rapporti riassuntivi sono stati inseriti due bilanci della revisione (uno generale e uno mensile). Nel Bilancio della revisione generale vengono riportati in forma aggregata gli esiti delle revisioni effettuate distintamente per tipologia di procedura (es. cancellazione per irreperibilità censuaria, conferma a seguito di accesso a ufficio demografico etc.) per sesso e per cittadinanza (popolazione totale e straniera). Si tratta di uno strumento utile per verificare che le operazioni di conteggio della revisione siano riportate in modo corretto dai comuni e possono essere consultati durante la lavorazione delle liste.

Il bilancio mensile (Bilancio della revisione²), invece, consente la visualizzazione del riepilogo del numero delle cancellazioni e delle iscrizioni da riportare alla voce iscritti e cancellati per altri motivi nei modelli di calcolo della popolazione mensili Istat D.7.B e annuali Istat P.2 e P.3 per ciascun comune. Il bilancio è strutturato per mesi. Anche per questo bilancio i dati visualizzati vengono calcolati in automatico sulla base delle operazioni di revisione eseguite nelle maschere presenti nella funzione "Revisione liste" e i dati sono interrogabili fino al livello comunale.

Infine, utilizzando la funzione che consente il rilascio delle liste dei dati individuali, scaricando quelli con la revisione già completata emerge l'esito riportato per ciascuno, così da rendere più agevole il controllo delle variazioni inserite sia per il comune, sia per l'Istat.

4.2 Il censimento permanente della popolazione

L'obiettivo del censimento permanente della popolazione e delle abitazioni è di produrre i dati del censimento decennale a livello comunale e sub-comunale fruibili annualmente, attraverso il massimo uso dell'informazione reperibile dalle fonti amministrative e l'impiego di indagini campionarie a rotazione in modo da contenere i costi, il disturbo statistico annuale sulle famiglie e l'impatto organizzativo sulla rete di rilevazione dei comuni.

Le fonti principali da valorizzare a questo scopo sono le liste anagrafiche comunali (LAC) e gli archivi sui permessi di soggiorno contenenti i dati individuali relativi a stranieri con cittadinanza extra Unione Europea. Tuttavia le informazioni divengono prodotti "statistici" solo mediante l'impiego di indagini statistiche dedicate da un lato alla correzione della stima delle "popolazioni" di riferimento e dall'altro al completamento informativo. Una particolare funzione viene perciò assegnata alle rilevazioni campionarie denominate C-sample e D-sample. Le prime sono finalizzate alla produzione di fattori di correzione statistica degli errori di copertura presenti nelle fonti amministrative, le seconde sono finalizzate ad integrare i contenuti informativi delle stesse fonti per prefissati domini territoriali anche a livello sub comunale nel caso dei comuni di dimensioni superiori ad una soglia da stabilire. Entrambe le indagini hanno le famiglie come unità di rilevazione, ma mentre la D-sample usa le LAC come lista per la selezione delle famiglie, la C-sample si configura come un'indagine areale.

Sono perciò tre le componenti che caratterizzano il censimento permanente:

- l'integrazione e il trattamento delle fonti amministrative. Acquisizione e trattamento continuo delle Lac e degli archivi dei permessi di soggiorno per la produzione annuale di dati sulla struttura demografica della popolazione con riferimento a individui e famiglie. Sviluppo e aggiornamento del Sistema Integrato di Microdati su individui, famiglie e unità economiche, realizzato mediante integrazione concettuale e fisica dei microdati acquisiti da fonti amministrative e da fonti statistiche di carattere censuario;
- la correzione del conteggio. Controllo sistematico della qualità delle anagrafi comunali e determinazione dei fattori di correzione statistica degli errori di sovracopertura e sottocopertura di cui esse sono affette attraverso indagine campionaria a rotazione (C-sample);
- il completamento informativo. Integrazione dei contenuti informativi per prefissati domini territoriali anche a livello sub-comunale attraverso indagine campionaria a rotazione (D-sample).

Operazioni paragonabili come importanza al censimento permanente sono l'American Community Survey che completa le informazioni della rilevazione censuaria decennale mediante short form con la rilevazione ogni anno di dati socio demografici da circa 3 milioni di indirizzi lungo un ciclo quinquennale e il 'rolling census' francese, che sempre in un quinquennio ricorre ogni anno ad un campione di circa 3,8 milioni di famiglie (14% della popolazione francese).

Tuttavia le caratteristiche del censimento permanente italiano saranno specifiche per tenere conto delle peculiarità della organizzazione delle fonti amministrative del nostro Paese.

Considerato che il censimento permanente non è mai stato sperimentato nel nostro Paese occorrerà una completa e dettagliata progettazione da completarsi entro il 2013 e un ciclo di indagini sperimentali nel 2014 e 2015.

L'obiettivo è di avviare entro il 2016 i due cicli quinquennali delle indagini C-sample e D-sample, assicurando nel contempo fin dal 2012 la raccolta sistematica delle LAC tutte riferite al 31 dicembre di ciascun anno, secondo quanto già previsto dal Programma Statistico Nazionale vigente.

Con questa tempistica sarebbe possibile completare il primo ciclo quinquennale delle rilevazioni campionarie in tempo utile a produrre con riferimento al 2021 gli ipercubi di dati richiesti dai Regolamenti del Parlamento europeo e del Consiglio.

Nelle prime quantificazioni il complesso delle famiglie attese da intervistare per D e C- sample è di circa 2,15 milioni l'anno. In un decennio, quindi, l'ammontare di famiglie coinvolte è di circa 21,5 milioni, non superiore a quello nazionale (circa 25 milioni) producendo una distribuzione nell'arco di un decennio dei costi di un censimento tradizionale. Vantaggi organizzativi ed economici sono attesi dall'implementazione di strutture efficienti e in continuo lavoro nell'arco del tempo.

Il censimento permanente sarà un censimento completamente paperless, come nel 2011 supportato da un sistema web di gestione della rilevazione e una acquisizione dei dati di tipo CAWI (direttamente online) o CAPI (computer assisted).

Nella prospettiva dell'avvio dell'anagrafe nazionale il censimento permanente fornirà dati preziosi per la cura delle anagrafi comunali e sarà di fondamentale importanza anche nell'alimentazione di nuovi servizi informativi per gli enti territoriali. L'ARCHivio di Microdati Economici e DEmo sociali (ARCHIMEDE), fra questi, rappresenta l'innovativa struttura centrale di produzione di specifici output caratterizzati da dati territoriali elementari su famiglie, individui e unità economiche, definiti grazie al confronto con l'utenza esterna all'Istituto, l'analisi dei fabbisogni espressi, la valutazione della qualità degli input informativi. Esso renderà disponibili output di natura sia micro che macro, per analisi sia longitudinali sia cross section, nel rispetto delle regole di privacy e segreto statistico. Un aspetto di particolare rilevanza è connesso alla realizzazione di prodotti statistici utili a sostenere i processi decisori e analizzare le politiche pubbliche fino a livello comunale. La possibilità di avere informazioni sia ex ante (in fase di definizione dei campi di applicazione e degli strumenti di intervento delle politiche) sia ex post (in fase di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche) costituisce un aspetto particolarmente innovativo per la statistica ufficiale.

Per il più ampio ed efficiente sfruttamento di questi nuovi strumenti statistici e per avviare azioni comuni, anche a livello sperimentale, di costruzione di sistemi informativi a sostegno dei processi decisionali la Sede Territoriale Istat per la Lombardia svolgerà un ruolo attivo, offrendosi come interlocutore delle amministrazioni che, attraverso i propri uffici di statistica e con il coinvolgimento degli uffici tecnici competenti per materia, vorranno intraprendere nuovi percorsi di rinnovamento centrati sulla crescita delle capacità di programmazione. Che, a loro volta, implicano attenzione e impegno inediti nello sviluppo della funzione statistica.

